



PERMESSO TACITO

La soppressione delle voci delle popolazioni nel mondo da parte delle
piattaforme

Un'indagine documentata sulla soppressione nei social media in diverse nazioni
e popolazioni, 2014-2026. Account sospesi. Voci eliminate. Portata ridotta
senza preavviso. Gli stessi risultati, ripetuti su ogni piattaforma, in ogni lingua,
per più di un decennio.

UFFICIO PER LA PREVENZIONE DELLA DISTOPIA

Pubblicazione iniziale · Raccolta di ricerca · Maggio 2026

Copertura: 2014 – maggio 2026 · Fonti multilingua

t.me/InvolSilence

Questo documento non attinge a post trovati direttamente sulle piattaforme. Gli account soppressi non possono segnalare la propria soppressione sulla piattaforma che li ha soppressi. Ogni cifra qui riportata è un minimo. Il massimo reale è irraggiungibile.

INDICE

PARTE I — INDAGINE GLOBALE

Premessa	<i>Nota personale dell'autore; strumenti giuridici invocati</i>
Quadro operativo	<i>La struttura della complicità documentata</i>
Scala documentata: dati globali	<i>Statistiche quantificate da fonti ufficiali</i>
Una distinzione critica	<i>L'indipendenza della soppressione dai governi locali</i>
Nazioni con soppressione documentata sulle piattaforme	<i>100+ nazioni in sei regioni</i>
Lo schema prima del caso	<i>Collegamento alla Parte II</i>

PARTE II — STATI UNITI: PROSSIMITÀ STATALE DOCUMENTATA ALLA SOPPRESSIONE DELLE PIATTAFORME

DARPA SMISC; account militari; Missouri v. Biden; NewsGuard; censura preventiva

PARTE III — IL CASO UCRAINO

Leggere il database	<i>Legenda dei badge e chiave</i>
Persone nominate — tabella principale	<i>43 persone documentate</i>
Con le loro stesse parole	<i>Testimonianze verbatim, attribuite e documentate</i>
Profili di caso estesi	<i>Contesto narrativo completo per i casi più significativi</i>
Organizzazioni e media nominati	<i>14 organizzazioni documentate</i>
Cluster geografici — dati quantificati	<i>Lituania, Ucraina, Bulgaria</i>
Soppressione di hashtag e contenuti	<i>Eventi di blocco a livello di piattaforma</i>
The Markup — soppressione strutturale di Instagram	<i>Indagine empirica, 2024</i>
Storia pre-invasione — dal 2014 al febbraio 2022	<i>Il decennio prima dell'invasione</i>
X (Twitter) — shadowbanning documentato, 2022-2023	<i>Ghost ban e prove a livello di codice</i>
Amministratori Telegram di Melitopol	<i>Arrestati 2023, condannati 2025 — condanne più lunghe note</i>
Collasso USAID ed ecosistema informativo dell'Ucraina	<i>Febbraio 2025</i>
Dataset analitici	<i>Dati pubblicati senza accesso all'API della piattaforma</i>
Fonti accademiche	<i>Ricerca peer-reviewed</i>
Testimonianza esperta CEDEM e iniziativa NSDC	<i>2023-2024</i>
Fonti primarie	<i>33 riferimenti documentati</i>

EPILOGO: VALUTAZIONE E ATTO D'ACCUSA GIURIDICO

Il peso di ciò che è stato sepolto	<i>Starobilsk, Bila Tserkva, l'Oreshnik</i>
------------------------------------	---

Il fallimento non è accidentale

La dimensione globale: soppressione come genocidio culturale

Il quadro giuridico che deve cambiare

La richiesta

Come la soppressione ha sgombrato il campo; il silenzio raddoppiato

Lemkin, popolazioni globali

UDHR, ICCPR, Conv. Genocidio, Statuto di Roma

Il verdetto

PREMESSA

Una nota personale dell'autore.

Non so se sarò vivo domani, o tra cinque anni. So quello che ho visto, e mi rifiuto di lasciare il mondo in silenzio. Mi rifiuto di lasciarlo com'è — come carne in un fiume di piranha — senza aver detto, nel modo più chiaro possibile, precisamente ciò che si è presentato attraverso più di due decenni di coerenza, e perché deve essere fermato. Questo documento è quella dichiarazione.

Quasi ogni discussione politica che abbiate mai avuto e quasi ogni sciocco che abbiate mai incontrato non sono stati la conseguenza della propaganda, ma della soppressione dell'informazione e della censura.

Con la diffusione di informazioni vere su scala tale da essere possibile senza manipolazione su richiesta delle superpotenze — in particolare degli Stati Uniti — molti dei nostri conflitti sociali, culturali e politici non esisterebbero oggi. La propaganda diventa la voce dominante perché la verità non arriva — tipicamente in coordinamento documentato con gli stati in cui queste piattaforme hanno sede. Non è mai esistita una dicotomia radicale tra conservatori e liberali in quasi tutta Europa. Molti cittadini confondono le leggi americane con le proprie. Le tendenze culturali di un singolo stato si propagano in lingue native in nazioni che lo oppongono politicamente. Niente di tutto ciò è organico.

La soppressione diffusa delle popolazioni — anche tra i propri connazionali — è l'unica conclusione logica. La diffusione di un egemone culturale sopprimendo tutti gli altri è genocidio culturale. La legge non lo dice ancora. Deve farlo.

La soluzione non è un controllo più severo delle piattaforme. La soluzione è meno — sopprimere la propaganda non è un argomento valido per la continuazione e il permesso tacito dell'eccesso sostenuto che ha prodotto, molto chiaramente, un genocidio culturale nell'ambiente informativo globale. L'efficacia di questo approccio è zero e continuerà a essere zero fino all'attuazione di una piena responsabilità. Senza riconoscere la realtà documentata della soppressione coordinata tra piattaforme e gli stati a cui sono obbligate, nulla cambia strutturalmente.

Combattere la propaganda è l'approccio romantico. Combattere la soppressione che rende la propaganda dominante — il bacio della morte per la trasparenza e il prerequisito per la democrazia e la libertà — è l'unico percorso verso un futuro libero per tutta l'umanità.

La lotta contro la soppressione dell'informazione, delle popolazioni e delle persone stesse deve essere affrontata con la stessa tenacia, coraggio e violenza d'azione con cui gli eserciti antichi caricavano contro scudi, lance e cavalleria nemici. Non esiste metafora più onesta.

STRUMENTI GIURIDICI INVOCATI IN QUESTO DOCUMENTO

UDHR Art. 19	Diritto alla libertà di opinione, espressione e di ricevere e trasmettere informazioni attraverso qualsiasi mezzo, indipendentemente dalle frontiere.
ICCPR Art. 19	Obbligo degli stati di proteggere la libertà di espressione da interferenze, anche da parte di attori privati nella giurisdizione regolamentare dello stato.
Conv. Genocidio Art. II	Genocidio definito come atti commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso.
Conv. Genocidio Art. III	Gli atti punibili includono genocidio, cospirazione, istigazione, tentativo e — fondamentalmente — complicità nel genocidio.
Statuto di Roma Art. 7	Crimini contro l'umanità, inclusa la persecuzione contro qualsiasi gruppo identificabile su basi politiche, nazionali, etniche, culturali o religiose.
Lemkin — Genocidio Culturale	Il genocidio comprende la distruzione coordinata dei fondamenti essenziali della vita dei gruppi nazionali — istituzioni, lingua, identità e infrastruttura comunitaria.

Questi strumenti sono citati nell'Epilogo. Sono elencati qui come quadro giuridico entro il quale deve essere compreso il richiamo all'azione di questo documento.

QUADRO OPERATIVO

L'inazione per oltre 12 anni è un permesso. Il permesso è tacito. Nessuna piattaforma ha mai avuto bisogno di dirlo ad alta voce.

Ciò che è documentato in questo rapporto non è una serie di errori, sviste o guasti tecnici che le piattaforme non erano in grado di correggere. È il risultato sostenuto, riesaminato e rinnovato di scelte compiute nel corso di oltre un decennio — su ogni grande piattaforma, in decine di lingue, su ogni continente dove operavano voci scomode.

Le piattaforme avevano la capacità di costruire sistemi che non avrebbero potuto produrre questi risultati. Hanno scelto di non costruirli. Avevano la capacità di mantenere una moderazione proporzionata alla loro base di utenti in ogni lingua. Hanno scelto di non farlo. Avevano la capacità di distinguere la documentazione in tempo di guerra dalle violazioni delle politiche in tempo di pace, il giornalismo di conflitto dall'incitamento all'odio, il dissenso politico dal terrorismo. Hanno scelto di non farlo.

La soppressione delle voci prese di mira e la sopravvivenza simultanea di contenuti pro-statali, propagandistici e pro-autoritari non sono due fenomeni separati. Sono due facce della stessa decisione. Le piattaforme hanno permesso entrambi. Questo permesso non è mai stato scritto perché non era necessario. I risultati che persistono per dodici anni, su ogni piattaforma, in ogni lingua in cui si sono espresse le popolazioni soppresse, costituiscono la politica.

La conclusione di questo documento è che questa soppressione è coordinata, intenzionale e sistemica. Le prove non consentono nessun'altra conclusione che renda conto dell'ampiezza, della durata e della coerenza di quanto qui documentato.

Questo documento non attinge a post trovati direttamente sulle piattaforme. Gli account soppressi non possono segnalare la propria soppressione sulle piattaforme che li hanno soppressi. Ciò che è documentato qui è solo ciò che è emerso — nel giornalismo, nei rapporti delle ONG, nella corrispondenza governativa, nella ricerca accademica e nelle piattaforme di terze parti. La scala reale in ogni paese è di ordini di grandezza superiore a quella documentata.

SCALA DOCUMENTATA: DATI GLOBALI

I seguenti dati provengono da rapporti ufficiali, studi accademici e divulgazioni sulla trasparenza delle piattaforme. Rappresentano ciò che era misurabile. Ciò che non era misurabile — perché gli account che lo avrebbero segnalato sono stati rimossi — è per definizione assente da ogni set di dati qui sotto.

57 su 72	paesi coperti da Freedom on Net 2025 in cui i cittadini sono stati arrestati o incarcerati per espressione online — un record
43 paesi	hanno registrato persone fisicamente aggredite o uccise in rappresaglia per attività online (Freedom on Net 2024)
25 paesi	hanno visto i propri governi limitare l'accesso a intere piattaforme di social media (Freedom on Net 2024)
79%	degli utenti internet nel mondo vive in paesi dove pubblicare contenuti politici, sociali o religiosi potrebbe portare all'arresto (2024)
15 anni consecutivi	di declino della libertà di internet a livello globale — il declino continuo più lungo mai registrato (Freedom on Net 2025)
27 paesi	hanno registrato un peggioramento delle condizioni di libertà di internet nel 2025; solo 17 sono migliorati
Oltre 1.050	casi di soppressione di contenuti pro-palestinesi su piattaforme Meta documentati da Human Rights Watch solo in ottobre-novembre 2023 — in oltre 60 paesi
131 casi	di contenuti pro-ucraini soppressi su Facebook documentati solo in Lituania in 10 mesi (Debunk.org/Università di Vilnius, 2022)
47,4%	delle 57 organizzazioni mediatiche ucraine studiate ha subito restrizioni da Facebook o Instagram dal febbraio 2022 (CEDEM, 2023)
60%	dei ricorsi contro sospensioni da parte di utenti ucraini nel primo anno dell'invasione su larga scala hanno avuto esito positivo — il che significa che più della metà delle sospensioni sono state applicate erroneamente (CEDEM)
4 su 131	restrizioni di Facebook sugli utenti lituani pro-ucraini sono state annullate in sede di ricorso — 127 sospensioni errate sono state mantenute

UNA DISTINZIONE CRITICA

La grande maggioranza della soppressione documentata in questo rapporto non è stata richiesta dal governo locale del paese in cui si è verificata.

Questo non è un rapporto su governi che censurano la propria popolazione attraverso la conformità delle piattaforme — sebbene ciò accada e venga segnalato dove è il caso. La soppressione documentata qui è, nella stragrande maggioranza dei casi, completamente indipendente da qualsiasi richiesta dello Stato locale. Ha colpito le popolazioni indipendentemente da ciò che i loro stessi governi volevano. Ha colpito voci che i loro stessi governi non avevano alcun interesse a far tacere. Si è verificata perché le piattaforme hanno deciso — attraverso il design, la politica e la prolungata inazione — che quelle voci sarebbero state soppresse.

Il governo lituano non ha chiesto a Facebook di sopprimere le voci lituane che sostenevano l'Ucraina. Il governo bulgaro non ha chiesto a Meta di limitare gli attivisti bulgari pro-ucraini. I governi di decine di nazioni in Africa, America Latina e Asia non hanno chiesto alle piattaforme di sopprimere giornalisti, attivisti e comuni cittadini che documentavano ciò che accadeva nei loro paesi. La soppressione è avvenuta in modo indipendente. Le piattaforme l'hanno scelta.

Le eccezioni degne di nota — dove la soppressione si allinea con lo Stato locale o è da esso diretta — sono specifiche e devono essere nominate con precisione:

La Cina è il caso più chiaro di soppressione diretta dallo Stato attraverso le piattaforme, dove le piattaforme occidentali o si conformano alle richieste statali o vengono completamente escluse dal mercato. L'architettura della soppressione appartiene allo Stato, e le piattaforme hanno scelto l'accesso rispetto ai principi a ogni bivio.

E più specificamente: gli Stati Uniti. Le piattaforme sono registrate, hanno sede e sono principalmente obbligate agli Stati Uniti. La loro dirigenza risponde agli investitori americani, ai regolatori americani e alla pressione politica americana. Le politiche sui contenuti, le architetture di moderazione e i risultati della soppressione documentati in questo rapporto sono stati concepiti, mantenuti e rinnovati all'interno della cultura aziendale e regolamentare americana. Quando i modelli di soppressione in tutto il mondo convergono verso risultati coerenti con gli interessi geopolitici americani e l'egemonia culturale americana, la spiegazione più parsimoniosa non è la coincidenza.

Ogni altro paese in questo rapporto è, nel complesso, un paese la cui popolazione è stata soppressa — non su richiesta del proprio governo, ma da un sistema concepito altrove, mantenuto altrove e principalmente responsabile verso interessi altrove.

PARTE I

INDAGINE GLOBALE

Soppressione documentata di voci civili in oltre 100 nazioni, 2014-2026. La soppressione documentata qui non è una serie di errori. È il risultato coerente, revisionato e rinnovato di scelte deliberate.

NAZIONI CON SOPPRESSIONE DOCUMENTATA SULLE PIATTAFORME

Il seguente elenco documenta le nazioni in cui la soppressione di voci individuali sulle piattaforme — sospensioni di account, shadow ban, demonetizzazione, rimozione di post, riduzione della portata, blocco di hashtag e restrizione di funzionalità — è stata ufficialmente segnalata, studiata accademicamente o documentata nel giornalismo investigativo. I divieti governativi alle piattaforme non sono inclusi. La soppressione fisica non è inclusa. Nella grande maggioranza dei casi, la soppressione era completamente indipendente da qualsiasi richiesta del governo locale del paese in cui si è verificata.

EUROPA

Ucraina

Il caso più ampiamente documentato a livello mondiale. Soppressione da parte delle piattaforme di contenuti in lingua ucraina, documentazione di crimini di guerra, raccolta fondi volontaria, OSINT e giornalismo dal 2014 al 2026. Il permesso tacito ha operato simultaneamente su Facebook, Instagram, Twitter/X, TikTok, YouTube, Patreon e App Store. Il 47,4% delle organizzazioni mediatiche ucraine studiate ha subito restrizioni da Meta dal febbraio 2022. Documentazione completa nella sezione ucraina di questo rapporto.

Lituania

131 casi documentati di contenuti pro-ucraini soppressi su Facebook in 10 mesi (Debunk.org/Università di Vilnius, 2022). Termini lituani per le forze russe segnalati come incitamento all'odio nonostante la conferma dell'Istituto della lingua lituana del loro uso standard. Facebook ha annullato solo 4 delle 131 restrizioni in sede di ricorso.

Bulgaria

Ondata documentata di restrizioni simultanee per scrittori, poeti, giornalisti e attivisti pro-ucraini su Facebook. Georgi Georgiev (BOEC): bannato 50 volte in 5 anni; durata totale del ban superiore a 3 anni. Christo Komarnitski (vignettista, oltre 52.000 follower): account limitato per contenuti pro-ucraini. Nel gennaio 2023, decine di persone hanno protestato davanti alla sede di TELUS International Bulgaria — moderatore di contenuti incaricato da Meta — con lo slogan 'I bloccati bloccano'.

Polonia

Contenuti pro-ucraini in lingua polacca identificati nei risultati della ricerca Debunk.org. Gli utenti polacchi che documentavano le atrocità russe hanno segnalato gli stessi schemi di restrizione della Lituania.

Germania

Account OSINT e pro-ucraini in tedesco documentati come limitati. Freedom on Net 2025: punteggio diminuito di 3 punti. L'autocensura è aumentata tra i giornalisti a causa di ritorsioni legali contro chi criticava governi stranieri online.

Repubblica Ceca

Johana Bazlerova (@jsemvobraz, 225.000 follower su Instagram): oggetto di uno studio accademico sottoposto a revisione paritaria (Heřmanová et al., Continuum, 2025) che documenta amplificazione e soppressione simultanee di contenuti pro-ucraini — momenti virali seguiti da demonetizzazione e riduzione della portata inspiegabili senza notifica.

Turchia

Almeno 5 giornalisti in esilio hanno avuto i propri account social media censurati all'interno della Turchia solo nel 2025 (RSF). 178 account censurati in un unico ordine governativo. Le piattaforme si conformano agli ordini governativi sopprimendo al contempo le voci dell'opposizione in modo indipendente.

Bielorussia

Giornalisti e attivisti che coprivano la repressione di Lukashenko nel 2020 hanno avuto account sospesi su varie piattaforme. Il blogger Andrei Parotnikau condannato a 10 anni nel 2024 in parte per contenuti sui social

media.

Serbia

Account pro-governativi amplificati prima delle elezioni del 2023; opposizione e società civile documentate come sopresse. Freedom House ha documentato una manipolazione coordinata dei contenuti a favore del governo a cui le piattaforme non hanno fatto fronte.

Ungheria

Organizzazioni della società civile e giornalisti indipendenti segnalano restrizioni ai contenuti e riduzione della portata su Facebook legate alla copertura del governo Orbán.

Georgia

Calo più significativo tra i paesi precedentemente 'Liberi' in Freedom on Net 2025 (-4 punti). Contenuti sulle proteste di massa contro il governo filo-russo limitati sulle piattaforme.

Russia (voci anti-invasione)

I russi che pubblicavano contenuti contro l'invasione hanno subito soppressione da parte dei sistemi delle piattaforme: durante il presunto divieto di upload di TikTok, i contenuti anti-invasione sono scesi al 6,5% dei contenuti relativi alla guerra, mentre quelli pro-invasione dominavano con il 93,5%.

Azerbaigian

La pagina Facebook di Meydan TV ha avuto tutti i contenuti dal 2018 eliminati nel giugno 2020. Anche due mesi di contenuti Instagram eliminati. Centinaia di dissidenti e giornalisti azerbaiiani identificati come obiettivi di Pegasus nel 2021.

Moldavia

Giornalisti e attivisti subiscono restrizioni agli account. Operazioni di influenza filo-russe attive sulle piattaforme moldave mentre le voci moldave contrarie vengono sopresse.

Armenia

Restrizioni ai contenuti sulle voci armene che coprono il conflitto del Nagorno-Karabakh.

Lettonia

Voci pro-ucraine e anti-Cremlino documentate come limitate su Facebook. I contenuti nelle lingue baltiche vengono segnalati dagli stessi sistemi automatizzati che prendono di mira i contenuti lituani ed estoni.

Estonia

Account OSINT e pro-ucraini documentati come limitati.

Romania

Giornalisti indipendenti e attivisti anticorruzione segnalano restrizioni ai contenuti e shadow ban su Facebook e Instagram.

Croazia

Giornalisti indipendenti e voci della società civile segnalano riduzione della portata e restrizioni ai contenuti su Meta.

Slovacchia

Giornalisti e attivisti segnalano restrizioni agli account, in particolare intorno a contenuti critici verso figure politiche e narrazioni filo-russe.

Bosnia ed Erzegovina

Giornalisti che documentano crimini di guerra e corruzione politica segnalano restrizioni ai contenuti sulle piattaforme Meta.

Macedonia del Nord

Giornalisti e organizzazioni della società civile segnalano restrizioni agli account sui contenuti politici.

Montenegro

Giornalisti indipendenti e voci anticorruzione segnalano restrizioni su Facebook e Instagram.

Albania

Giornalisti che coprono la corruzione politica segnalano riduzione della portata e restrizioni ai contenuti su Meta.

Kosovo

Il CPJ ha documentato casi di blocco di account sui social media; i giornalisti segnalano restrizioni ai contenuti.

Cipro

Giornalisti e attivisti segnalano restrizioni ai contenuti sulle piattaforme.

Malta

Giornalisti che indagano sulla corruzione governativa segnalano restrizioni ai contenuti e riduzione della portata su Meta.

MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

Palestina / Gaza

HRW ha documentato oltre 1.050 casi di rimozione o soppressione di contenuti sulle piattaforme Meta solo in ottobre-novembre 2023, in oltre 60 paesi. Sei schemi di soppressione identificati. Meta è stata informata del problema da HRW nel 2021 — due anni prima dell'escalation dell'ottobre 2023 — e non ha agito.

Palestina / Cisgiordania

La soppressione delle voci dalla Cisgiordania è documentata separatamente da Gaza. Organizzazioni per i diritti umani, giornalisti e attivisti che coprono l'espansione degli insediamenti israeliani segnalano restrizioni ai contenuti, sospensioni di account e shadow ban sulle piattaforme Meta.

Israele (voci di solidarietà con la Palestina)

Incluse nello stesso set di dati HRW di 60 paesi. I contenuti di utenti in Israele che esprimevano solidarietà con i civili palestinesi sono stati soppressi insieme ai contenuti provenienti da Gaza.

Iran

Voci anti-governative durante le proteste di Mahsa Amini nel 2022 documentate come soppresse su Instagram, Twitter e TikTok. Le piattaforme hanno simultaneamente permesso alle narrazioni di Stato iraniane di circolare indisturbate.

Egitto

Il governo ha continuamente arrestato attivisti per commenti critici sui social media dal 2015. Freedom on Net 2025: tra i paesi con i cali più estremi negli ultimi 15 anni.

Arabia Saudita

I critici del governo hanno account sospesi o limitati su varie piattaforme. Nel maggio 2025, un cittadino britannico è stato condannato a 10 anni di prigione per un post eliminato nel 2018; ridotto a 8 anni in appello.

Giordania

La legge sui crimini informatici del 2023 utilizzata per sopprimere i movimenti di protesta di massa online. Restrizioni ai contenuti documentate da Freedom House 2024.

Iraq

Giornalisti e attivisti subiscono soppressione di contenuti di routine. Freedom House documenta continuamente casi di account limitati per contenuti politici e anticorruzione.

Siria

La documentazione della guerra civile siriana e delle atrocità è soppressa sulle piattaforme. Le organizzazioni per i diritti umani segnalano contenuti rimossi sotto politiche sui contenuti grafici applicate alla documentazione di crimini di guerra, mentre i contenuti pro-governativi circolano.

Yemen

La documentazione di attacchi aerei e condizioni umanitarie da parte di civili viene rimossa in modo sproporzionato sulle piattaforme.

Libano

Giornalisti indipendenti che documentano il collasso economico e la corruzione segnalano restrizioni agli account e riduzione della portata.

Tunisia

Dopo il consolidamento autoritario del 2021, restrizioni sui social media per le voci dell'opposizione e i giornalisti.

Marocco

Giornalisti e attivisti segnalano restrizioni agli account legate alla copertura del Sahara Occidentale e al dissenso politico.

Algeria

Giornalisti e attivisti subiscono restrizioni agli account sotto disposizioni di sicurezza nazionale applicate sulle piattaforme.

Libia

Giornalisti in zona di conflitto segnalano soppressione di contenuti su varie piattaforme senza possibilità di ricorso.

Bahrain

Voci dell'opposizione e difensori dei diritti umani documentati come soppressi sulle piattaforme dal 2011; lo schema continua fino al 2025.

Kuwait

Giornalisti e attivisti che documentano questioni politiche segnalano restrizioni ai contenuti.

Oman

Voci indipendenti che coprono questioni politiche e sociali segnalano restrizioni ai contenuti su Meta.

Mauritania

Giornalisti e voci della società civile segnalano restrizioni ai contenuti su Facebook — la piattaforma dominante nel paese.

ASIA CENTRALE E CAUCASO

Kazakistan

Il blogger Askhat Niyazov è stato arrestato nel 2024 per aver ricondiviso un commento Telegram ritenuto inaccettabile dalle autorità. Contenuti sulle proteste del 'Gennaio Sanguinoso' del 2022 soppressi.

Kirghizistan

Il governo ha ordinato il blocco del sito web del media indipendente Kloop dopo che aveva riferito delle accuse di tortura di un oppositore incarcerato; ha poi ordinato la piena liquidazione dell'organizzazione ombrello (Freedom House 2024).

Tagikistan

Giornalisti e attivisti subiscono blocchi di account sulle piattaforme. Il CPJ documenta i casi continuamente.

Turkmenistan

Uno degli ambienti informativi più limitati al mondo. I giornalisti indipendenti in esilio subiscono restrizioni agli account da parte delle piattaforme.

Uzbekistan

I social media sono sempre più limitati; i contenuti critici verso il governo vengono rimossi sotto pressione governativa combinata con soppressione indipendente da parte delle piattaforme.

Georgia

Calo più significativo tra i paesi precedentemente 'Liberi' (−4 punti, Freedom on Net 2025). Contenuti sulle proteste di massa contro il governo filo-russo limitati sulle piattaforme.

Cina

Il caso più esteso documentato di complicità sostenuta delle piattaforme a livello mondiale. Tutti i contenuti critici verso il governo, la documentazione di Tiananmen, la persecuzione degli Uiguri, le proteste di Hong Kong: tutto soppresso. Freedom on Net 2025: il peggiore al mondo. Nessuna piattaforma occidentale ha mai condizionato l'accesso al mercato cinese alla cessazione di qualsiasi aspetto di questa soppressione.

Myanmar

Dal colpo di stato militare del 2021, migliaia di persone incarcerati per espressione online. Contenuti soppressi su tutte le piattaforme. Facebook ha riconosciuto il fallimento dei propri sistemi — dopo il genocidio dei Rohingya, dopo i danni causati. Lo stesso schema di riconoscimento senza cambiamenti strutturali si ripete in ogni paese di questo elenco. Freedom on Net 2025: alla pari con la Cina come il peggiore al mondo.

India

Il governo utilizza il portale Sahyog (2024-2025) per segnalare e rimuovere contenuti in massa. L'India è ora classificata tra i paesi in cui Facebook e Instagram possono limitare automaticamente i contenuti su direttiva governativa (The Wire, aprile 2026). 111.185 contenuti bloccati fino a marzo 2025.

Bangladesh

Voci dell'opposizione e giornalisti soppressi durante le repressioni politiche. I contenuti sulle proteste studentesche del 2024 che hanno rovesciato il governo Hasina sono stati soppressi su più piattaforme prima e durante le proteste. Freedom on Net 2025: miglioramento più forte (+5 punti) dopo il cambio di governo.

Pakistan

Contenuti sulle sparizioni forzate e sugli attivisti beluci rimossi di routine. Tra i paesi con i cali più estremi della libertà di internet in 15 anni.

Vietnam

Le richieste di rimozione di contenuti del governo vengono sistematicamente soddisfatte dalle piattaforme. Giornalisti e attivisti subiscono sospensioni di account.

Filippine

Giornalisti e attivisti critici delle amministrazioni Duterte e Marcos documentati con contenuti limitati. Il 'red-tagging' dei critici amplificato sulle piattaforme mentre le loro risposte vengono sopresse — un'asimmetria documentata e coerente.

Tailandia

Contenuti critici verso la monarchia soppressi sulle piattaforme. Attivisti e giornalisti subiscono restrizioni agli account.

Indonesia

Contenuti critici verso le politiche governative sulla Papua soppressi. Voci delle minoranze religiose documentate come limitate.

Malaysia

Giornalisti indipendenti e attivisti segnalano restrizioni ai contenuti politici. Le piattaforme si conformano alle richieste governative di rimozione e sopprimono anche il discorso politico in modo indipendente.

Singapore

Giornalisti e attivisti segnalano restrizioni ai contenuti, in particolare su ciò che il governo considera violazioni della Legge sulla protezione dalle false affermazioni e dalla manipolazione online.

Hong Kong

Dopo il 2019, soppressione delle voci pro-democrazia su tutte le principali piattaforme. Contenuti che documentano le proteste e l'applicazione della Legge sulla sicurezza nazionale soppressi.

Taiwan

Giornalisti e voci della società civile segnalano restrizioni ai contenuti, in particolare intorno alle relazioni con la Cina continentale.

Sri Lanka

Contenuti che documentano la crisi economica del 2022 e le proteste soppressi su più piattaforme.

Afghanistan

Sotto il governo talebano, i contenuti di giornaliste donne, difensori dei diritti umani e voci contrarie ai talebani vengono soppressi sulle piattaforme senza infrastrutture di supporto per gli utenti colpiti.

Cambogia

Giornalisti indipendenti e voci dell'opposizione subiscono restrizioni agli account insieme alla pressione governativa.

Nepal

Freedom House 2025 ha descritto la repressione sui social media come riflesso di una tendenza globale alla censura. La libertà di internet si è deteriorata.

Laos

Voci indipendenti e giornalisti subiscono restrizioni ai contenuti in uno degli ambienti informativi più chiusi al mondo.

Papua Nuova Guinea

Giornalisti e voci della società civile segnalano restrizioni ai contenuti, in particolare intorno ai diritti dei popoli indigeni.

Fiji

Giornalisti indipendenti e attivisti politici segnalano restrizioni ai contenuti intorno alle elezioni sulle piattaforme Meta.

Maldives

Giornalisti che documentano corruzione e diritti umani segnalano restrizioni ai contenuti e sospensioni di account.

Timor Est

Giornalisti e voci della società civile segnalano restrizioni ai contenuti su Facebook — la piattaforma dominante nel paese.

AFRICA

Etiopia

Contenuti che documentano il conflitto del Tigray (2020-2022) soppressi sulle piattaforme. Facebook ha riconosciuto il fallimento del sistema — a posteriori, dopo i danni causati. I contenuti in amarico venivano rimossi mentre l'istigazione alla violenza contro i tigrini circolava. Lo stesso schema di riconoscimento senza cambiamenti strutturali si ripete qui come ovunque.

Nigeria

Durante le proteste #EndSARS, gli utenti nigeriani che documentavano la violenza di Stato hanno subito soppressione simultanea su più piattaforme. L'inazione delle piattaforme ha permesso attacchi coordinati agli account degli attivisti limitandone al contempo i contenuti.

Tanzania

L'account Instagram dell'eminente attivista Maria Sarungi-Tsehai è stato limitato in Tanzania su direttiva governativa (dicembre 2025). Gli account Meta dell'attivista della diaspora Mange Kimambi sospesi contemporaneamente. La piattaforma JamiiForums soppressa per 90 giorni prima delle elezioni del 2025. Il Consiglio di sorveglianza di Meta è rimasto in silenzio per tutto il tempo.

Uganda

L'attivista Stella Nyanzi condannata a 18 mesi per un post Facebook nel 2019; assolta in appello dopo 15 mesi scontati; si è trasferita in Germania nel 2022. Il romanziere Kakwenza Rukirabashaija accusato per post Twitter nel 2022. Le piattaforme non hanno preso provvedimenti contro gli attacchi coordinati a questi account prima che avvenisse la soppressione.

Kenya

Calo annuale più grave in Freedom on Net 2025 (–6 punti). Giornalisti e attivisti che documentano le proteste del 2024 segnalano restrizioni ai contenuti e sospensioni di account.

Zimbabwe

Attivisti che utilizzavano #ThisFlag, #ZimbabweShutdown e #ShutDownZim hanno subito blocchi di account e hashtag. Testate giornalistiche online indipendenti regolarmente prese di mira senza protezione delle piattaforme.

Sudan

I contenuti che documentano la guerra civile in corso e le atrocità subiscono soppressione sulle piattaforme. La documentazione del conflitto viene rimossa sotto politiche sui contenuti che non vengono applicate simmetricamente ai diversi conflitti.

Repubblica Democratica del Congo

Descritta dall'esperto CEDEM Joan Barata come una 'guerra dimenticata' in cui le piattaforme interagiscono minimamente con gli attori locali. Contenuti soppressi senza infrastrutture di supporto paragonabili a quelle esistenti per l'Ucraina o la Palestina.

Senegal

Voci dell'opposizione e documentazione delle proteste sopresse durante le crisi politiche del 2023–2024.

Camerun

Voci camerunensi anglofone che documentano il conflitto dell'Ambazonia sopresse sulle piattaforme. La narrazione governativa francofona subisce meno restrizioni sulle stesse piattaforme — un'asimmetria linguistica documentata.

Sudafrica

Voci della società civile e attivisti segnalano restrizioni ai contenuti intorno alla copertura della corruzione governativa.

Ruanda

I social media sono sempre più regolamentati; le voci critiche subiscono restrizioni.

Mozambico

I giornalisti subiscono soppressione di contenuti di routine. Due sparizioni di giornalisti in corso di indagine ad agosto 2025.

Zambia

Giornalisti e attivisti segnalano restrizioni ai contenuti politici.

Mali

Giornalisti indipendenti e voci della società civile segnalano soppressione di contenuti su Facebook sotto la pressione della giunta militare.

Burkina Faso

Voci indipendenti subiscono restrizioni ai contenuti sulle piattaforme Meta in coordinamento con il più ampio controllo dell'informazione della giunta militare.

Guinea

Giornalisti indipendenti segnalano restrizioni ai contenuti e soppressione della documentazione della violenza politica.

Ciad

Giornalisti e voci della società civile segnalano restrizioni ai contenuti, in particolare intorno alle elezioni e ai contenuti dell'opposizione.

Niger

Voci indipendenti segnalano restrizioni ai contenuti sulle piattaforme Meta dopo il colpo di stato del 2023.

Togo

Voci dell'opposizione e giornalisti indipendenti segnalano restrizioni ai contenuti su Facebook e Twitter/X.

Gabon

Voci indipendenti segnalano restrizioni ai contenuti, in particolare intorno al colpo di stato del 2023 e alle sue conseguenze.

Angola

Giornalisti indipendenti e attivisti segnalano restrizioni ai contenuti e documentazione della corruzione governativa.

Repubblica Centrafricana

Voci indipendenti che documentano il conflitto in corso e la presenza del Gruppo Wagner segnalano soppressione di contenuti.

Somalia

Giornalisti e voci della società civile segnalano restrizioni ai contenuti senza infrastrutture di supporto delle piattaforme.

Eritrea

Uno degli ambienti informativi più limitati al mondo. Le poche voci indipendenti online segnalano soppressione di contenuti senza possibilità di ricorso.

Sudan del Sud

Giornalisti che documentano il conflitto in corso e le violazioni dei diritti umani segnalano restrizioni ai contenuti sulle piattaforme Meta.

Lesotho

Giornalisti e attivisti segnalano restrizioni ai contenuti sulle piattaforme Meta.

Eswatini / Swaziland

Voci pro-democrazia e giornalisti segnalano restrizioni ai contenuti sulle piattaforme sotto la pressione della monarchia assoluta.

Madagascar

Giornalisti indipendenti e voci della società civile segnalano restrizioni ai contenuti su Facebook.

Comore

Giornalisti e attivisti segnalano restrizioni ai contenuti sulle piattaforme Meta.

Botswana

Giornalisti indipendenti segnalano restrizioni ai contenuti intorno alle elezioni e alla copertura dell'opposizione.

LE AMERICHE

Venezuela

Soppressione dei social media ordinata dal governo durante e dopo le contestate elezioni presidenziali del luglio 2024. Giornalisti digitali detenuti; persone che criticavano il governo online fatte sparire forzatamente. Freedom on Net 2025: secondo calo annuale più grave (−4 punti). Tra i paesi con i cali più estremi in 15 anni.

Cuba

Giornalisti e dissidenti che documentavano le proteste del 2021 hanno subito soppressione di contenuti e blocco di account su varie piattaforme.

Nicaragua

Giornalisti in esilio documentano restrizioni ai contenuti e blocchi di account mentre il governo Ortega utilizza liberamente le piattaforme. L'asimmetria — una voce su, un'altra giù — è lo schema documentato coerente.

Messico

Giornalisti che coprono cartelli e corruzione documentano restrizioni agli account. Contenuti che documentano la violenza del narcotraffico soppressi. Oltre 900 giornalisti in America Latina e nei Caraibi costretti all'esilio dal 2018 (UNESCO, 2026).

Colombia

Difensori dei diritti umani e giornalisti che coprono la violenza paramilitare e statale documentano restrizioni agli account. Contenuti che documentano massacri di leader sociali soppressi sulle piattaforme Meta.

Brasile

Durante il periodo Bolsonaro: soppressione documentata di alcuni contenuti dell'opposizione. Attivisti per i diritti indigeni e difensori dell'ambiente documentano restrizioni ai contenuti sulla deforestazione e la violenza.

El Salvador

Contenuti critici verso il governo Bukele limitati. I giornalisti subiscono restrizioni ai contenuti sulle piattaforme Meta con conformità proattiva delle piattaforme oltre le richieste legali formali.

Guatemala

Giornalisti indipendenti che coprono la corruzione subiscono restrizioni agli account e pressioni governative sulle piattaforme.

Honduras

Giornalisti e attivisti subiscono restrizioni ai contenuti politici. Attacchi coordinati agli account degli attivisti incontrano l'inazione delle piattaforme.

Haiti

Documentazione della violenza delle bande e della crisi umanitaria soppressa. Senza infrastrutture di ricorso, le voci haitiane non hanno via d'uscita — un fatto che le piattaforme non hanno affrontato.

Bolivia

Giornalisti e voci dell'opposizione segnalano restrizioni agli account sui social media legate ai contenuti politici.

Perù

Giornalisti indipendenti che coprono corruzione e proteste segnalano soppressione di contenuti. Restrizioni agli account documentate intorno alla crisi politica del 2022-2023.

Ecuador

Giornalisti che coprono criminalità organizzata e corruzione segnalano restrizioni ai contenuti e sospensioni di account sulle piattaforme Meta.

Paraguay

Giornalisti indipendenti segnalano restrizioni ai contenuti su Facebook — la piattaforma dominante.

Repubblica Dominicana

Giornalisti e voci della società civile segnalano restrizioni ai contenuti intorno alle elezioni e ai contenuti politici.

Giamaica

Giornalisti indipendenti e voci della società civile segnalano restrizioni ai contenuti sulle piattaforme Meta.

Trinidad e Tobago

Giornalisti segnalano restrizioni ai contenuti nella copertura politica.

Panama

Giornalisti che coprono il Canale, la corruzione e la politica segnalano restrizioni ai contenuti.

Costa Rica

Voci indipendenti segnalano restrizioni ai contenuti politici, in particolare intorno alle elezioni del 2022.

Guyana

Giornalisti e voci della società civile segnalano restrizioni ai contenuti, in particolare intorno al boom petrolifero e alle sue conseguenze politiche.

PARTE II

GLI STATI UNITI

Prossimità statale documentata alla soppressione delle piattaforme

La seguente sezione presenta il dossier documentario della partecipazione del governo statunitense all'architettura, al dispiegamento e all'arbitrato giuridico della soppressione delle piattaforme. Tutte le affermazioni sono documentate. I riferimenti [1]–[35] sono risolti nell'Appendice.

PARTE II — GLI STATI UNITI: PROSSIMITÀ STATALE DOCUMENTATA ALLA SOPPRESSIONE DELLE PIATTAFORME

Il documento ha stabilito in tutto il testo che i risultati della soppressione delle piattaforme sono coerenti con gli interessi geopolitici degli Stati Uniti. Il seguente dossier documentato sposta questa osservazione dall’inferenza alla prova. Non è esaustivo. È sufficiente.

L’ARCHITETTURA DI SOPPRESSIONE È STATA COSTRUITA CON FONDI PUBBLICI

Nel 2011, la DARPA pubblicò un bando formale per il programma SMISC — finanziato con 42 milioni di dollari, esteso a circa 50 milioni nell’arco di quattro anni.^{[1] [2] [3]} Gli obiettivi includevano il rilevamento automatizzato delle narrative, il monitoraggio dei flussi informativi, l’identificazione di sentimenti e il contrasto alle campagne di inganno.^[4] La metodologia SMISC — rilevamento linguistico, tracking delle narrative, mappatura delle influenze, soppressione coordinata — costituisce il fondamento tecnico dell’architettura di moderazione adottata su larga scala dalle principali piattaforme.

Il programma operava esplicitamente nel quadro delle Military Information Support Operations, la denominazione successiva alle operazioni psicologiche.^[5] Oltre 200 articoli accademici derivano dalla sua ricerca. La metodologia non rimase nell’esercito. Migrò nel settore privato, nelle piattaforme e nei sistemi di soppressione documentati in questo rapporto. DARPA sviluppò successivamente programmi successivi sugli stessi fondamenti: INCAS (Influence Campaign Awareness and Sensemaking, 2020) per rilevare e monitorare in tempo reale le campagne di influenza geopolitica, e Civil Sanctuary (2022) per la moderazione dei contenuti tramite IA multilingue. L’infrastruttura non era un progetto. Era un programma di sviluppo istituzionale continuo.

Programma	Agenzia	Anno	Finanzia mento	Obiettivi dichiarati
SMISC — Social Media in Strategic Communication	DARPA	2011-2015	~50 M\$	Monitoraggio narrative, rilevamento sentimenti, mappatura influenze, contro-disinformazione
INCAS — Influence Campaign Awareness and Sensemaking	DARPA	2020	Non divulgato	Rilevare, caratterizzare e tracciare in tempo reale le campagne di influenza geopolitica
Civil Sanctuary	DARPA	2022	Non divulgato	Moderazione dei contenuti tramite IA multilingue superiore alle capacità attuali delle piattaforme
Misinformation Fingerprints	DoD / NewsGuard	2021-2023	749.387 \$	Catalogo di narrative segnalate come disinformazione; focus copertura Ucraina/Russia

LE PIATTAFORME HANNO MANTENUTO ACCOUNT MILITARI USA MENTRE RIMUOVEVANO LE VOCI CIVILI

Tra marzo 2012 e agosto 2022, Twitter ha mantenuto una rete di account collegati al CENTCOM, conducendo campagne coordinate in Medio Oriente e Asia Centrale.^{[6] [7]} Graphika ha identificato oltre 150 account rimossi per comportamento inautenticamente coordinato; Meta ha confermato come paese di origine gli Stati Uniti.^[8]

L’indagine dei Twitter Files (parte 8, Lee Fang, dicembre 2022) ha stabilito che alti dirigenti di Twitter erano a conoscenza della rete CENTCOM almeno dal 2017 e non agirono.^{[9] [28]} Twitter ha attivamente assistito CENTCOM nell’inserimento di account nella whitelist. Un’e-mail interna del luglio 2020 mostra l’avvocato principale di Twitter, Jim Baker, che rifletteva sul fatto che il Pentagono aveva usato un « mestiere scadente » nel creare la rete e cercava strategie per evitare di esporre account « collegati tra

loro o al DoD o all'USG ». Una seconda e-mail dell'avvocata senior di Twitter Stacia Cardille notava che il Pentagono voleva classificare retroattivamente le proprie attività sui social media « per offuscare la propria attività in questo spazio » e che ciò « potrebbe rappresentare una classificazione eccessiva per evitare imbarazzo ».

Alcuni account non furono sospesi fino al maggio 2022 — lo stesso periodo in cui raccoglitori di fondi, giornalisti e account OSINT ucraini documentati nella parte III venivano sospesi per aver pubblicato contenuti di guerra accurati. Dopo l'esposizione da parte di Graphika/Stanford, la rete non si fermò: i siti furono ribattezzati, alcuni aggiornando il loro linguaggio di divulgazione per riconoscere di essere pubblicamente finanziati dal governo statunitense.^[29]

La propria revisione interna del Pentagono confermò l'esistenza degli account e l'assenza di regole specifiche che richiedessero informazioni veritiere per le operazioni psicologiche.^[10]

Le piattaforme che hanno mantenuto account militari americani coperti per fino a dieci anni — sospendendoli solo dopo che i giornalisti li avevano esposti — stavano simultaneamente sospendendo giornalisti, ricercatori OSINT e raccoglitori di fondi ucraini per aver pubblicato contenuti accurati su una guerra attiva nello stesso periodo.

Piattaforma	Account identificati	Periodo attivo	Origine confermata	Misure adottate
Twitter / X	173+ account	Mar. 2012 - ago. 2022	USA e Regno Unito (attribuzione propria di Twitter)	Alcuni sospesi a maggio 2022; resto ad agosto 2022 — anni dopo la rilevazione interna
Facebook / Instagram	39 profili, 16 pagine, 2 gruppi, 26 account Instagram	2017 - lug. 2022	Stati Uniti (attribuzione propria di Meta)	Rimossi ad agosto 2022
Più piattaforme	150+ personas totali; foto profilo generate da IA; siti di notizie di facciata	2012-2022	Audit del Pentagono confermato; CENTCOM nominato	Rete continuata dopo l'esposizione con siti rinominati

IL SISTEMA DI MODERAZIONE GOVERNO-PIATTAFORME ERA FORMALE, MULTI-AGENZIA E DOCUMENTATO

La rete CENTCOM è una componente documentata di un sistema documentato più ampio. I Twitter Files (parti 1, 6, 9, 11, 12 — Taibbi, Fang, Weiss, dicembre 2022-gennaio 2023) hanno stabilito che Twitter, Facebook, Google e altre grandi piattaforme hanno sviluppato un'infrastruttura formale per ricevere richieste di moderazione dall'intero governo federale.^[30] L'FBI non era l'eccezione — era, nella caratterizzazione di Taibbi, « il portiere di un vasto programma di sorveglianza e censura dei social media, che abbraccia agenzie di tutto il governo federale — dal Dipartimento di Stato al Pentagono alla CIA ».^[30]

I partecipanti documentati includono: la Casa Bianca; la Foreign Influence Task Force dell'FBI (80 agenti, creata dopo il 2016, partecipante a riunioni congiunte regolari con le piattaforme); il Dipartimento per la Sicurezza Interna; il Dipartimento della Salute; il Dipartimento della Difesa; il Global Engagement Center del Dipartimento di Stato; l'Ufficio del Direttore dell'Intelligence Nazionale; e la CIA — identificata nei documenti con il suo eufemismo inter-agenzia standard « Other Government Agency » o OGA.^[30] Prima delle elezioni del 2020, Twitter, Facebook, Reddit, Discord, Wikipedia, Microsoft, LinkedIn e Verizon Media si incontravano mensilmente con FBI, CISA e altri rappresentanti governativi.^[31]

La CISA — l'Agenzia per la Cybersicurezza e la Sicurezza delle Infrastrutture, una componente del DHS — riconobbe di non avere autorità legale per condurre direttamente la soppressione dei contenuti. La sua

risposta documentata fu finanziare e dirigere l'Election Integrity Partnership (EIP), un consorzio guidato dallo Stanford Internet Observatory (con Graphika, il DFRLab dell'Atlantic Council e il Center for an Informed Public dell'Università di Washington) per svolgere funzioni che il governo costituzionalmente non poteva svolgere da solo.[31] L'EIP segnalò alle piattaforme quasi 4.800 elementi; le piattaforme agirono sul 35% di essi — rimozione, etichettatura o soft-blocking.[31] Il DHS tentò di formalizzare pubblicamente questa infrastruttura nell'aprile 2022 con il Disinformation Governance Board; fu sciolto nell'agosto 2022 sotto la pressione pubblica. L'infrastruttura che avrebbe dovuto formalizzare continuò a operare senza la componente pubblica.

UN TRIBUNALE FEDERALE HA RISCONTRATO COERCIZIONE GOVERNATIVA NELLA MODERAZIONE DELLE PIATTAFORME

Nel caso *Missouri v. Biden*, il tribunale distrettuale degli Stati Uniti per il distretto occidentale della Louisiana emise una sentenza di 155 pagine il 4 luglio 2023 — basata su oltre 1.400 fatti documentati — constatando che funzionari della Casa Bianca, del Surgeon General, dei CDC, dell'FBI e della CISA avevano probabilmente costretto o significativamente incoraggiato le piattaforme di social media a prendere decisioni di moderazione dei contenuti da considerarsi decisioni governative.[11] [12] Il tribunale documentò almeno 22 casi di quella che definì pressione incessante da parte dei funzionari della Casa Bianca sulle aziende tecnologiche, e constatò specificamente che la Casa Bianca « aveva reso molto chiaro alle aziende di social media cosa voleva soppresso e cosa voleva amplificato ».[13] Il tribunale constatò inoltre che il DHS aveva esteso il termine « infrastruttura » a « infrastruttura cognitiva » per creare autorità di monitorare e sopprimere discorsi protetti pubblicati sui social media — riqualificando di fatto il discorso politico come minaccia alla sicurezza nazionale.

La Corte d'Appello del Quinto Circuito confermò le conclusioni del tribunale distrettuale, concludendo che il governo aveva « condotto una campagna di pressione pluriennale progettata per garantire che la censura si allineasse ai punti di vista preferiti del governo » e che « le piattaforme, in capitolazione alla pressione sponsorizzata dallo Stato, avevano modificato le loro politiche di moderazione ».[33] Il caso raggiunse la Corte Suprema come *Murthy v. Missouri*. La Corte respinse per mancanza di legittimazione processuale nel giugno 2024, rifiutando di pronunciarsi nel merito.[14] Le conclusioni fattuali del tribunale distrettuale e la loro conferma da parte del Quinto Circuito non furono intaccate. Nel marzo 2026, il Dipartimento di Giustizia concluse un decreto di consenso vincolante per il Surgeon General, i CDC e la CISA: sono vietati per dieci anni dal minacciare le aziende di social media con sanzioni legali, regolamentari o economiche per costringere la soppressione del discorso protetto.[15] [16] Il decreto è un accordo negoziato che non contiene alcuna ammissione di responsabilità passata — Lawfare ha specificamente notato che non costituisce prova avallata dai tribunali di un regime di censura.[34] È tuttavia uno strumento giuridico vincolante applicato da un tribunale federale — uno che non sarebbe stato necessario se la condotta che vieta non fosse stata reale.

Le conclusioni di un tribunale federale americano e un accordo di consenso del DOJ non sono affermazioni. Sono il dossier istituzionale.

IL PENTAGONO HA INCARICATO UN'AZIENDA PRIVATA DI SEGNALARE LA COPERTURA DISSIDENTE SULL'UCRAINA

Nel settembre 2021, il Dipartimento della Difesa ha assegnato un contratto da 750.000 dollari a NewsGuard per il suo progetto Misinformation Fingerprints — un catalogo di narrative segnalate, con focus su Ucraina e Russia.[17] [18] Il CEO di NewsGuard ha confermato che il lavoro era svolto per il Cyber Command.[19]

Consortium News ha presentato una causa sostenendo che NewsGuard, operando nell'ambito del contratto, agiva con gli Stati Uniti per costringere le organizzazioni di informazione ad alterare i loro punti di vista su Ucraina e Russia.[20] Le richieste di diffamazione sono state respinte nel marzo 2025; il

rapporto contrattuale non è contestato.[21] [22]

Il NDAA per l’anno fiscale 2024 includeva una disposizione che limitava la spesa del Pentagono per le agenzie pubblicitarie che impiegano NewsGuard.[23]

IL PENTAGONO HA IMPOSTO LA CENSURA PREVENTIVA AL GIORNALISMO — E UN TRIBUNALE L’HA ANNULLATA

Nel settembre 2025, il Dipartimento della Difesa ha emesso una direttiva che obbligava i giornalisti accreditati a firmare un impegno a non riportare informazioni non autorizzate. I giornalisti che rifiutavano rischiavano la revoca dell’accreditamento.[24] [25] La Society of Professional Journalists ha definito la politica censura preventiva — la più grave violazione della libertà di stampa.[26]

Nel marzo 2026, un tribunale federale ha dichiarato incostituzionali le restrizioni, rilevando violazioni del Primo e del Quinto Emendamento.[27]

La censura preventiva è il termine giuridico che indica il divieto governativo di pubblicazione prima che avvenga. È il meccanismo preventivo primario che questo rapporto documenta essere applicato dalle piattaforme alle voci globali per tutto il periodo coperto. Il governo statunitense lo ha applicato direttamente alla propria stampa nello stesso periodo — e ha richiesto una sentenza federale per fermarlo. Questo meccanismo non è l'unico. La soppressione globale generalizzata, o di popolazione, a focus regionale, etnico, religioso o ideologico, distinta dalle ondate di soppressione legate a incidenti o informazioni di rilievo, indipendentemente dalla nazione che la impone, deve essere classificata separatamente come una propria condotta criminale nell'ambito del genocidio culturale, affinché uno, entrambi o altri non sopravvivano, o siano soppiantati, soppressi o altrimenti sostituiti da metodologie ancora ignote al mondo. La soluzione deve lasciare spazio a concetti, metodi e false rappresentazioni futuri e sconosciuti per prevenire un disastro per i diritti umani globali; anche nella loro forma attualmente frammentata.

COSA STABILISCE QUESTO

Prova	Fonte	Cosa stabilisce
DARPA SMISC + INCAS + Civil Sanctuary, 2011-2022	Bandi federali; DARPA.mil; 200+ articoli pubblicati	L'esercito americano ha sviluppato e finanziato continuamente la metodologia di soppressione per un decennio
Rete di account falsi del Pentagono, 2012-2022; persistenza post-esposizione	Graphika/SIO; Twitter Files; Meta; The Intercept aprile 2026	Le piattaforme hanno attivamente assistito account militari americani coperti; rimosso simultaneamente voci civili di guerra; rete persistita dopo l'esposizione
Sistema formale governo-piattaforme: FBI, CISA, CIA, Stato, DoD, HHS, ODNI	Twitter Files parti 1, 6, 9, 11, 12; documenti DHS/CISA; rapporto EIP	Un'infrastruttura formale multi-agenzia documentata per l'instradamento delle richieste di moderazione esisteva su tutte le principali piattaforme
Missouri v. Biden — sentenza 155p + conferma 5° circuito, 2023	Tribunale distrettuale USA + 5° Corte d'Appello del Circuito	Due tribunali federali hanno concluso che funzionari governativi avevano probabilmente costretto le decisioni di moderazione; dossier fattuale non intaccato dalla Corte Suprema
Decreto di consenso DOJ, marzo 2026	Dipartimento di Giustizia USA; NCLA; giudice Terry Doughty	Divieto decennale per tre agenzie di minacciare le piattaforme di sopprimere discorsi protetti; vincolo giuridico, nessuna ammissione di responsabilità

Contratto NewsGuard, 749.387 \$, 2021-2023; restrizione NDAA 2024	Contratti DoD; corrispondenza Cyber Command; archivi del Congresso	Il Pentagono pagò un'azienda privata per catalogare e segnalare la copertura dissidente Ucraina/Russia; il Congresso successivamente limitò l'accordo
Restrizioni ai media del Pentagono, settembre 2025; sentenza marzo 2026	Direttiva DoD; US Press Freedom Tracker; giudice Paul Friedman	Il governo americano ha imposto la censura preventiva al giornalismo e ha richiesto una sentenza federale per revocarla

L'attuale inquadramento di questo documento — che i risultati della soppressione delle piattaforme sono coerenti con gli interessi geopolitici degli Stati Uniti — non è più inferenziale. È documentato.

PARTE III — IL CASO UCRAINO

Persone, organizzazioni e piattaforme nominate: Un registro documentato della soppressione, 2014-2026

Questa sezione documenta solo ciò che è sfuggito alle piattaforme — nel giornalismo, nei rapporti delle ONG, nella corrispondenza governativa, nella ricerca accademica e nelle piattaforme di terze parti. La scala reale è di ordini di grandezza superiore. Questo è un valore minimo, non massimo.

IL MODELLO PRIMA DEL CASO

Le nazioni e le popolazioni documentate sopra non costituiscono un preambolo al caso ucraino che segue. Sono il contesto che rende il caso ucraino leggibile.

Ciò che è accaduto alle voci ucraine, pro-ucraine e di documentazione fattuale della guerra su tutte le principali piattaforme dal 2014 al 2026 non è avvenuto in isolamento. È avvenuto all'interno di un sistema che aveva già trascorso anni a reprimere il Tigray, la Palestina, Cuba, il Venezuela, la Bielorussia, il Myanmar e decine di altri. Un sistema che aveva dimostrato, ripetutamente, che avrebbe permesso attività inautentiche coordinate contro voci mirate e classificato la documentazione delle atrocità come violazioni delle politiche, lasciando intatti i contenuti degli autori.

Il caso ucraino è l'istanza più ampiamente documentata di questo sistema in funzione. È documentato a questa profondità perché la società civile, il giornalismo, il governo e le istituzioni internazionali ucraini hanno lottato per documentarlo. La maggior parte delle popolazioni elencate sopra non disponeva di quella infrastruttura. La loro soppressione è proporzionalmente meno documentata. Non era proporzionalmente meno grave.

Ciò che state per leggere non è un caso speciale. È un caso che è stato documentato abbastanza accuratamente da poter essere letto.

LEGGERE IL DATABASE

Ogni voce nella tabella delle persone nominate utilizza badge colorati per identificare le piattaforme coinvolte e i metodi di soppressione applicati. Più badge per voce indicano più piattaforme o metodi.

CHIAVE PIATTAFORME

F Facebook	I Instagram
X Twitter / X	T TikTok
Y YouTube	P Patreon
A Apple App Store	TG Telegram

CHIAVE METODI DI SOPPRESSIONE

SUS Account sospeso / eliminato	SHB Shadowban / ghost ban
DEM Demonetizzato	RCH Portata ridotta senza notifica
PST Post / contenuto rimosso	HTG Hashtag bloccato
FTR Funzionalità limitata	ADV Pubblicità cancellata
BAN Bannato permanentemente — nessun ripristino	

PERSONE NOMINATE — TABELLA PRINCIPALE

43 persone nominate documentate su Twitter/X, Meta (Facebook/Instagram), YouTube, Patreon e Apple App Store. Ordinate per importanza, poi cronologia.

Nome / Handle	Ruolo / Ambito	Piattaforma/e	Metodo/i di soppressione	Data
Zelenskyy Presidential Account (+ associated accounts)	Social media presidenziale ufficiale ucraino	X	SHB FTR	Jun 2023
Ukrainian Armed Forces Strategic Communications	Dipartimento comunicazioni strategiche ufficiale delle Forze Armate ucraine	Y	PST FTR	Oct 2023
Ambassador Yevhen Perebyinis	Ambasciatore ucraino in Repubblica Ceca — post eliminato per critica a Putin	F	PST	Jul 2021
Come Back Alive (Povernys' Zhyvym)	La più grande organizzazione di beneficenza militare ucraina; dal 2014; 2.000+ droni finanziati	P	BAN	Feb 24, 2022
Andrius Tapinas	La figura pubblica più influente della Lituania; campagna 'Bayraktar del Popolo' (5+ Mln € in 3 giorni)	F P	SUS	Dec 2022 / Feb 2022
Azovstal Defenders' Families Association	Gruppo di advocacy familiare per i prigionieri di guerra del Reggimento Azov	I	BAN	Aug 2022
Azov Regiment Patronage Service ('Angels of Azov')	Servizio di supporto ufficiale, Reggimento Azov, Guardia Nazionale Ucraina	F I	SUS	Sep 2022
Anonymous Instagram user ('Where is Azov?' post)	Utente ordinario; post richiedeva il ritorno di 700+ prigionieri Azov	I	PST	Dec 2022
Roman Burko / InformNapalm @newsburko	Fondatore, InformNapalm OSINT (dal 2014); contribuito a identificazione GRU e MH17	X F	SUS BAN	Mar 2020 & Feb 2022
Kyle Glen @OsintBunker / @Conflicts	Giornalista OSINT, co-fondatore Conflict News (400.000+ follower)	X	SUS	Feb 2022

Nome / Handle	Ruolo / Ambito	Piattaforma/ e	Metodo/i di soppressione	Data
Oliver Alexander @OAlexanderDK	Analista OSINT, ricercatore di sicurezza (Danimarca)	X	SUS	Feb 2022
@NeuroneIntelligence	Piattaforma OSINT in lingua francese (Svizzera)	X	SUS	Feb 2022
Mendo en Conflicto	OSINT di conflitti in spagnolo (Spagna/America Latina)	X	SUS	Feb 2022
Notícias e Guerras	OSINT e documentazione di conflitti in portoghese brasiliiano	X	SUS	Feb 2022
@667_mancer	Account OSINT; aveva smontato false flag russe	X	SUS	Feb 2022
Yana Suporovska	Giornalista ucraina; raccoglitrice di fondi — raccolse 800.000 UAH per drone militare	X	SUS	May-Jun 2022
Roman Sinitsyn	Attivista; responsabile direzione militare, Fondazione Prytula	X	SUS	Apr-Jun 2022
Melania Podolyak	Attivista; coordinatrice, Fondazione Prytula Leopoli	X	SUS	2022
Alisa Chirva	Volontaria; co-fondatrice, Fondazione Palyanytsia	X	SUS	2022
Maria Smirnova	Volontaria e militare	X	SUS	2022
Julia Napska	Volontaria; project manager SarTech	X	SUS	2022
Olya Suprun @Ola_Bilo4ka	Blogger e volontaria	X	SUS	Jun 2022
Petro Nek	Blogger; CMO, Lviv Online — bloccato per foto di Bucha	X	SUS	Apr 2022
Oleg Novikov	Giornalista ucraino, co-conduttore di 'Pravo na poplavu'	X	SUS	2022
Yevheniy Lira	Scrittore, traduttore, documentarista ucraino	X	SUS	Dec 2021
Sergey Parkhomenko	Giornalista indipendente — sospeso per reportage su responsabilità russa MH17	F	SUS	May 2015

Nome / Handle	Ruolo / Ambito	Piattaforma/ e	Metodo/i di soppressione	Data
Olga Tokariuk	Giornalista indipendente (Chatham House, CEPA, Reuters Institute)	X	SHB	Dec 2022
Ayder Muzhdabayev	Giornalista e blogger tataro-crimeo	P	SUS	2022
Ustyna Stefanchuk	Storica accademica — account eliminato per foto del sito del massacro NKVD	F	BAN	Jul 2021
Olena Pavlova (Inzhyr The Cat)	Creator di fumetti — bloccata per illustrazioni letterarie	F	SUS	Sep 2021
Jamala (+ wave of Ukrainian accounts)	Cantante vincitrice di Grammy ed Eurovision; centinaia di migliaia di follower	X	SHB FTR	Jun 2023
Bohdan Gdal ('Na Teremkakh' admin)	Amministratore, gruppo comunitario di Kyiv (31.000 membri) — bannato permanentemente	F	BAN	Dec 2021
'Lyudonky, advise' Lviv community group	Gruppo Facebook comunitario, 360.000 membri — bloccato permanentemente	F	BAN	Jun 2021
Denys Davydov	Ex pilota commerciale ucraino; analista di guerra (400.000→900.000+ iscritti)	Y	DEM	Oct 2022
Artur Rehi	Analista di storia militare e guerra estone (500.000+ iscritti)	Y	DEM	Oct 2022
Perun	Canale di analisi militare (~250.000 iscritti)	Y	DEM	Oct 2022
'Reporting from Ukraine'	Creator anonimo ucraino di aggiornamenti sulla guerra	Y	DEM	Sep-Oct 2022
Jake Broe	Veterano militare USA; YouTuber di geopolitica (~250.000 iscritti)	Y	ADV	Oct 2022
Vlad Vexler	Filosofo politico di origine russa, Università di Londra	Y	ADV	Oct 2022
Šarūnas Jasiukevičius ('Praeities Žvalgas')	Attivista lituano e raccoglitore di fondi per l'Ucraina — ban ciclici	F	BAN SUS	2022

Nome / Handle	Ruolo / Ambito	Piattaforma/ e	Metodo/i di soppressione	Data
Christo Komarnitski	Vignettista politico bulgaro (52.000+ follower)	F	FTR	Late 2022
Georgi Georgiev (BOEC)	Leader BOEC Bulgaria — bannato 50 volte; oltre 3 anni totali di ban	F	SUS	2019–2023
Anonymous Ukrainian creator	Creator YouTube senza legami militari — eliminato per 'finanziamento armi'	P	BAN	Mar 2023

CON LE LORO STESSE PAROLE

Le seguenti sono dichiarazioni dirette e verbatim di persone i cui account, contenuti o organizzazioni sono stati soppressi. Ognuna è attribuita e documentata.

“La mia storia è iniziata dopo aver raccolto somme considerevoli. Abbiamo raccolto denaro per un drone per un'unità delle Forze Speciali della Guardia Nazionale. Era costoso, 800.000 UAH, ma ce l'abbiamo fatta. Il primo divieto di 12 ore era per la mia risposta ironica. Ho inviato un appello, ma è stato respinto. Poi hanno preso di mira i miei vecchi tweet, tutti quanti. Hanno persino segnalato un tweet con una foto di me che abbracciavo mio figlio per la Festa della Mamma. Infine, le segnalazioni hanno raggiunto la risposta con il numero della carta di credito che usavo per raccogliere denaro per il drone. Twitter l'ha valutato come pubblicazione di informazioni personali.”

Yana Suporovska, giornalista ucraina e raccoglitrice di fondi militari — AIN.ua, 16 giugno 2022

“Twitter mi ha bloccato di nuovo perché non vuole che la gente veda gli omicidi commessi dai russi. No, il social network non ha bloccato gli account dei propagandisti russi e dei funzionari governativi che hanno incoraggiato queste atrocità; invece hanno bloccato me e decine di altri che ne hanno parlato.”

Petro Nek, blogger e CMO, Lviv Online — post Facebook, 5 aprile 2022; Ukraïner (novembre 2022)

“Per la prima volta in 6 anni di guerra, Twitter ha bloccato il mio account, senza alcun motivo apparente e senza alcuna spiegazione.”

Roman Burko, fondatore di InformNapalm — InformNapalm.org, 27 marzo 2020

“La pagina è stata eliminata senza alcun avviso... in un momento molto difficile per l'Ucraina. Non si sa dove siano andati più di 250.000 dollari.”

Taras Chmut, direttore di Come Back Alive — CNBC, 24 febbraio 2022. Nota sulla fonte: la formulazione esatta non è verificabile rispetto all'articolo CNBC originale; la cifra di \$250.000 è in conflitto con \$300.000+ riportati altrove per lo stesso evento. Riprodotto come appare nelle fonti secondarie.

“Avete venduto oltre 300.000 USD delle vostre donazioni mensili all'Ucraina. Eppure vi nascondete dietro le vostre 'condizioni e politiche', cercando di spiegare che Patreon non può essere utilizzato per finanziare attività militari... Avete bloccato fondi vitali per l'Ucraina e il suo popolo... Avete aiutato i criminali di guerra. E aiutare i criminali di guerra viola certamente le vostre condizioni.”

Andrius Tapinas, giornalista lituano — lettera aperta a Patreon, 25 febbraio 2022

“Non sono incline a credere alle teorie del complotto. Probabilmente stavano bloccando per parole chiave. Un'altra domanda è come sono incorporate negli algoritmi di Facebook — questo è ciò che è interessante.”

Ustyna Stefanchuk, storica — Texty.org.ua, 15 luglio 2021

“Ultimamente sono stata sbloccata su Facebook per circa quattro o cinque giorni, e poi vengo di nuovo bloccata per un mese.”

Šarūnas Jasiukevičius ('Praeities Žvalgas'), attivista lituano e raccogliitore di fondi per l'Ucraina — Kauno diena, 2022

“Negli ultimi cinque anni, il mio account è stato bannato esattamente 50 volte. In totale, ho trascorso più di tre anni bannato a causa delle mie attività con BOEC e delle nostre battaglie contro la mafia e la quinta colonna del Cremlino.”

Georgi Georgiev, leader di BOEC (Bulgaria) — Servizio bulgaro RFERL, 20 gennaio 2023

“Oggi @Denys Davydov e @Artur Rehi e altri riferiscono che i loro interi canali sono stati demonetizzati per aver parlato della guerra in Ucraina. Non pubblico annunci sui miei canali, ma oggi sono stato informato che un account pubblicitario associato al mio canale [...] è stato cancellato. Questo è inaccettabile. Stiamo parlando di una straordinaria mancanza di trasparenza e responsabilità nella nostra piazza pubblica.”

Vlad Vexler, filosofo politico, Università di Londra — post della community YouTube, 8 ottobre 2022

“I motivi del blocco sono, come sempre, scuse astratte sulla violazione delle regole senza alcuna specificità. Siamo convinti che le rimozioni delle pagine non siano giuste.”

Servizio di patronato del Reggimento Azov ('Angels of Azov') — annuncio Telegram, settembre 2022

“L'invasione russa dell'Ucraina è riconosciuta a livello internazionale come illegale. Il Consiglio esorta Meta a rivedere le sue politiche per tenere conto delle circostanze dell'intervento militare illegale.”

Meta Oversight Board — Caso #fb-mbgotvn8, 16 novembre 2022

“Gli ucraini non chiedono a Facebook di dar loro carta bianca per abusare dei russi su internet. Quello che vogliono è una politica chiara, applicata equamente, che permetta agli utenti di combattere le narrative russe e di non svegliarsi con blocchi o sospensioni inaspettati.”

Igor Rozkladaj, CEDEM (Centro per la Democrazia e lo Stato di Diritto, Ucraina) — Kyiv Independent, 30 gennaio 2024

PROFILI DI CASO ESTESI

I seguenti profili forniscono pieno contesto narrativo per i casi di particolare rilievo, incluso il meccanismo di soppressione, il contesto più ampio e, ove disponibile, la testimonianza in prima persona.

Yana Suporovska

X

Giornalista ucraina e raccoglitrice di fondi militari, Kyiv

Yana Suporovska era un'utente di Twitter da oltre 13 anni quando, nel maggio 2022, iniziarono gli attacchi coordinati di segnalazione al suo account. Stava raccogliendo pubblicamente fondi per l'esercito ucraino — 800.000 UAH per un drone per un'unità delle Forze Speciali della Guardia Nazionale — quando iniziò il targeting.

Il meccanismo che descrisse era sistematico: account bot provocavano prima risposte emotive, poi le segnalavano. Si facevano strada attraverso il suo archivio, segnalando i post uno per uno. Una fotografia di lei che abbracciava suo figlio per la Festa della Mamma fu segnalata. Quando pubblicò un numero di carta bancaria per le donazioni al drone, i sistemi automatizzati di Twitter lo classificarono come pubblicazione di informazioni finanziarie personali.

Il 7 giugno 2022, dopo aver annunciato di aver raccolto altri 400.000 UAH (circa 13.500 dollari) per l'esercito, il suo account scomparve completamente. Fu ripristinato solo dopo l'intervento pubblico del cantante ucraino Svyatoslav Vakarchuk (Okean Elzy).

Fonte: *AIN.ua* (16 giugno 2022); *TheStreet* (8 giugno 2022)

Petro Nek — Lviv Online

X

Blogger e professionista dei media digitali, Leopoli

Il 5 aprile 2022, l'account Twitter del giornalista ucraino Petro Nek fu bloccato per aver pubblicato fotografie di civili ucraini morti a Bucha — immagini che documentavano un sito di crimini di guerra confermato immediatamente dopo il ritiro russo.

Il suo account fu bloccato. I propagandisti russi e i funzionari governativi che avevano pubblicamente incoraggiato e giustificato le azioni che produssero quei corpi non furono bloccati. La disparità era esatta, documentata e pubblica.

Fonte: *Ukraïner* (novembre 2022)

Roman Burko / InformNapalm

X

F

Fondatore e caporedattore, comunità OSINT InformNapalm (dal 2014)

InformNapalm è una comunità OSINT di volontari che documenta l'aggressione militare russa dal 2014. Il suo lavoro ha contribuito direttamente all'identificazione del personale GRU russo e alle indagini sull'MH17. Ognuno dei suoi account Twitter — in lingua ucraina e diverse edizioni in lingue straniere, ognuno con 14.000+ follower — fu sospeso simultaneamente due volte in due anni.

La prima sospensione avvenne nel marzo 2020, immediatamente dopo la pubblicazione di fotografie aeree che geolocalizzavano equipaggiamento militare russo moderno nel Donbas. Tutti gli account — ogni lingua, simultaneamente — scomparvero entro poche ore da quella pubblicazione. Facebook applicò simultaneamente automaticamente l'etichetta 'falso' a un post correlato.

La seconda sospensione avvenne il 23 febbraio 2022 — la vigilia dell'invasione su vasta scala — insieme a ogni altro importante account OSINT che tracciava i movimenti militari russi. Twitter descrisse nuovamente questo come un errore. Nessun cambiamento strutturale seguì nessuno dei due riconoscimenti.

Fonte: InformNapalm.org (27 marzo 2020); Ukraïner (novembre 2022); Sunday Guardian Live (27 febbraio 2022)

Come Back Alive (Povernys' Zhyvym)

P

La più grande organizzazione di beneficenza militare dell'Ucraina; operativa dal 2014

Come Back Alive è la più grande organizzazione di beneficenza militare dell'Ucraina. È legalmente autorizzata ad acquistare beni militari e a doppio uso. Entro febbraio 2022 aveva finanziato oltre 2.000 droni militari, 5.290 kit di sminamento, più di 60 veicoli militari e la formazione di 350 cecchini e oltre 2.000 guastatori.

Il 24 febbraio 2022 — il primo giorno dell'invasione su vasta scala della Russia — la pagina Patreon dell'organizzazione divenne virale a livello internazionale. Patreon la sospese entro poche ore. Tutte le donazioni in corso furono congelate. La giustificazione dichiarata di Patreon: la piattaforma non consente campagne coinvolte in violenza o nell'acquisto di equipaggiamento militare, indipendentemente dalla causa. Non esisteva alcuna disposizione per il contesto di guerra. I fondi furono rimborsati ai donatori invece di essere erogati all'organizzazione benefica.

Fonte: CNBC (24 febbraio 2022); CoinDesk (25 febbraio 2022); Lithuania Tribune (26 febbraio 2022)

Andrius Tapinas — Lettera aperta a Patreon

F

P

La figura pubblica più influente della Lituania; organizzatore della campagna 'Bayraktar del Popolo' (oltre 5 milioni di € raccolti in 3 giorni)

Andrius Tapinas è descritto dal sondaggio Delfi (2023) come la figura pubblica più influente in Lituania. Gestisce Freedom TV su YouTube e ha organizzato la campagna di raccolta fondi 'Bayraktar del Popolo', che ha raccolto oltre 5 milioni di euro in tre giorni per acquistare un drone Bayraktar TB2 per l'Ucraina.

Quando Patreon sospese Come Back Alive il primo giorno dell'invasione, Tapinas pubblicò una lettera aperta che circolò a livello internazionale. Il suo account Facebook fu separatamente bloccato nel dicembre 2022 per un post che promuoveva la raccolta fondi per l'Ucraina.

Fonte: Lithuania Tribune (26 febbraio 2022); LRT English (23 dicembre 2022); Studio Debunk.org (febbraio 2023)

Ustyna Stefanchuk

F

Storica accademica, Ucraina

Nel luglio 2021, l'intero account Facebook di Ustyna Stefanchuk fu immediatamente eliminato dopo che aveva pubblicato fotografie storiche del sito del massacro NKVD a Leopoli del 1941 — documentazione di atrocità dell'era sovietica. In precedenza aveva ricevuto avvisi per post che sostenevano i difensori ucraini

e mostravano le celebrazioni del Giorno dell'Indipendenza.

Il suo account fu ripristinato dopo le proteste pubbliche. Facebook non fornì alcuna spiegazione per l'eliminazione. L'analisi di Stefanchuk è notevole per la sua precisione: non attribuì la sospensione a malevolenza, ma a un sistema di classificazione per parole chiave il cui design identificò come il vero problema.

Fonte: *Texty.org.ua* (15 luglio 2021)

Denys Davydov

Y

Ex pilota commerciale ucraino; analista di guerra (400.000 iscritti al momento della demonetizzazione; ora 900.000+, 1,2 miliardi di visualizzazioni combinate)

Denys Davydov perse il lavoro come pilota commerciale per Ukraine International Airlines quando l'invasione su vasta scala della Russia paralizzò l'industria aeronautica ucraina. Stava costruendo un canale YouTube sulla guerra. Entro ottobre 2022 aveva circa 400.000 iscritti.

L'8 ottobre 2022, YouTube demonetizzò l'intero canale. La notifica citava: 'A causa della guerra in Ucraina, sospenderemo la monetizzazione dei contenuti che sfruttano, rifiutano o approvano la guerra.' I suoi contenuti non fanno nulla di tutto ciò. Lo stesso giorno la stessa notifica raggiunse Artur Rehi (Estonia), Perun, 'Reporting from Ukraine', Jake Broe e Vlad Vexler. La demonetizzazione fu infine annullata.

Fonte: *TechSparx/David Herron* (8 ottobre 2022)

Ondata di shadowban della diga di Kakhovka — giugno 2023

X

Molteplici account ucraini tra cui Jamala e l'account presidenziale

Il 6 giugno 2023, le forze russe distrussero la centrale idroelettrica di Kakhovka, allagando la regione di Kherson. Il 7-8 giugno, molteplici account ucraini che pubblicavano sulla distruzione furono simultaneamente shadowbannati su X (Twitter).

Il meccanismo era specifico e mirato: gli account scomparivano dai risultati di ricerca di X quando la lingua dell'interfaccia era impostata sull'inglese — il pubblico internazionale — ma rimanevano visibili quando era impostata sull'ucraino. La soppressione prendeva di mira specificamente la portata internazionale delle voci ucraine.

Nell'aprile 2023, quando parte del codice sorgente dell'algoritmo di raccomandazione di X fu trapelato su GitHub, il product manager Aakash Gupta identificò che i contenuti taggati 'Crisi ucraina' erano collocati nello stesso livello di degradazione automatizzata dei contenuti taggati 'Disinformazione', 'Violenza' e 'Fuorviante'. Questa era la prima prova documentale del meccanismo di soppressione a livello di codice.

Fonte: *IMI* (8 giugno 2023); *Gizmodo* (3 aprile 2023); *Sundries.com.ua* (8 giugno 2023)

#bucha / #buchamassacre — Facebook e Instagram

F

I

Soppressione di hashtag a livello di piattaforma

Il 3 aprile 2022, la giornalista ucraina Olena Dub (@OlenaDub) identificò pubblicamente che l'hashtag #buchamassacre era stato bloccato su Instagram e Facebook. Due giorni dopo che le forze russe si erano ritirate da Bucha, rivelando uccisioni di massa di civili, il principale hashtag utilizzato per condividere quella documentazione era automaticamente bloccato.

Il portavoce di Meta Andy Stone confermò: 'Questo è avvenuto automaticamente a causa dei contenuti grafici che le persone hanno pubblicato utilizzando questi hashtag.' La documentazione globale di un sito confermato di crimini di guerra fu soppressa nel momento di massima attenzione internazionale.

Georgi Georgiev — BOEC (Bulgaria)

F Leader del movimento civico bulgaro BOEC

Georgi Georgiev guida BOEC, il movimento civico bulgaro che ha organizzato le proteste antigovernative del 2020 e le azioni di sostegno all'Ucraina dal 2022 in poi. In cinque anni, il suo account Facebook è stato bannato 50 volte. Il tempo cumulativo totale che ha trascorso bannato supera i tre anni.

Nel gennaio 2023, BOEC organizzò una protesta di fronte alla sede di Sofia di TELUS International Bulgaria — la società canadese incaricata da Meta di moderare i contenuti Facebook per gli utenti bulgari — sotto lo slogan 'I bloccati bloccano'.

Fonte: Servizio bulgaro RFERL (20 gennaio 2023); Euractiv

Meta Oversight Board — Caso 'Poesia russa' (Lettonia)

F Utente Facebook in Lettonia; caso Oversight Board #fb-mbgotvn8

Nell'aprile 2022, un utente Facebook in Lettonia pubblicò un'immagine di un corpo a faccia in giù in una strada di Bucha — confermata da Meta all'Oversight Board come autentica — insieme a un testo in russo che tracciava paralleli tra le azioni dell'esercito russo e le atrocità naziste nella Seconda Guerra Mondiale. Il post citava la poesia del poeta sovietico Konstantin Simonov 'Uccidilo! Uccidilo! Uccidilo!' come dispositivo retorico.

Meta rimosse il post per 'Incitamento all'odio'. L'Oversight Board ribaltò sia la rimozione originale che il successivo avviso. La decisione del Consiglio includeva una conclusione di diretta rilevanza per l'intero schema documentato in questo database: 'L'invasione russa dell'Ucraina è riconosciuta a livello internazionale come illegale. Il Consiglio esorta Meta a rivedere le sue politiche per tenere conto delle circostanze dell'intervento militare illegale.'

Meta non ha implementato la raccomandazione.

Fonte: oversightboard.com/news/485045113689422

ORGANIZZAZIONI E MEDIA NOMINATI

Organizzazione	Ruolo / Ambito	Piattaforma/ e	Metodo/i di soppressione	Data
Channel 5 (Kanal 5)	Emittente televisiva nazionale ucraina	F	BAN	Jun 2022
Hromadske Radio and TV	Grande emittente indipendente non profit ucraina (fondata 2013)	F	SUS RCH	2022
Liga.net	Una delle più grandi organizzazioni mediatiche ucraine (notizie, affari, legge)	F	SUS	2022-2023

Organizzazione	Ruolo / Ambito	Piattaforma/ e	Metodo/i di soppressione	Data
Groont	Testata giornalistica ucraina	F	PST	Jul 2022
Ukrainska Pravda	Il media online ucraino più visitato (fondato 2000)	F	RCH DEM	2022-2023
DOU.ua	Grande media tecnologico ucraino	F	RCH DEM	2022-2023
'Kyiv Not Kiev'	Pagina di advocacy in lingua inglese (ortografia ucraina della capitale)	F	BAN	Apr 2022
Poltavska Khvylya	Testata giornalistica online regionale, Oblast di Poltava	F	PST ADV	Dec 2022
Ukrainian military pages (5 named)	Giorno della Fanteria (27.000), Notizie Militari Ucraine (150.000), Fortification (28.000), + altri 2	F	BAN	2021
'Lyudonky, advise' — Lviv group	Gruppo Facebook comunitario, 360.000 membri	F	BAN	Jun 2021
'Na Teremkakh' — Kyiv group	Gruppo comunitario di Kyiv, 31.000 membri	F	BAN	Dec 2021
Association of Azovstal Defenders' Families	Gruppo di advocacy familiare per i prigionieri del Reggimento Azov	I	BAN	Aug 2022
Azov Regiment Patronage Service	Servizio di supporto ufficiale, Guardia Nazionale Ucraina	F I	SUS	Sep 2022
Alty / RKIN App	App ucraina per il monitoraggio delle perdite militari russe + allerte aerei	A	FTR	2022

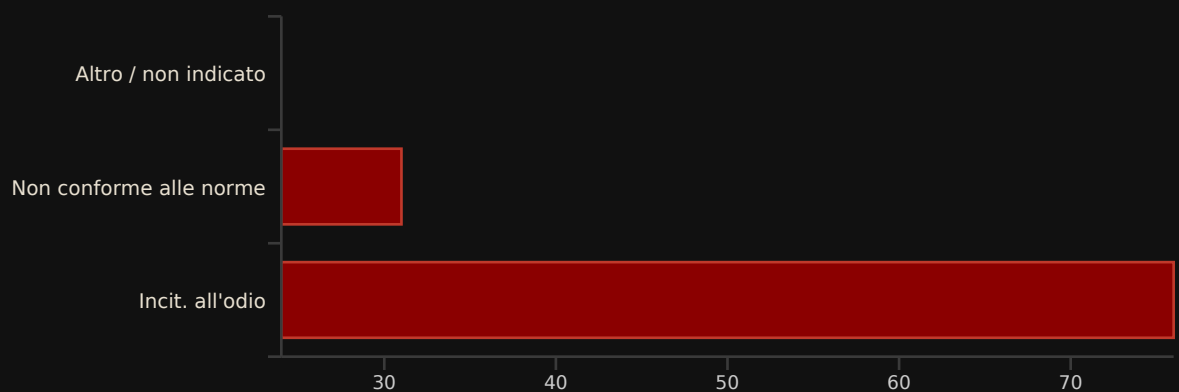
CLUSTER GEOGRAFICI — DATI QUANTIFICATI

LITUANIA — 131 casi documentati (febbraio-dicembre 2022)

Lo studio [Debunk.org/Università di Vilnius](https://debunk.org/) è l'unico dataset nazionale completamente quantificato sulla soppressione di contenuti pro-ucraini. Copre un piccolo paese per dieci mesi. 131 casi solo in Lituania rendono la scala innegabile.



Motivi indicati per le restrizioni Facebook — Lituania 2022



131 casi totali	Restrizioni Facebook documentate su contenuti pro-ucraini in Lituania, feb.-dic. 2022
76 su 131	Citavano 'incitamento all'odio' — inclusi termini standard in lituano per le forze russe
57 su 131	Ban di 30 giorni — la durata più comune
3 degli 8 casi di aprile	Direttamente correlati alla condivisione di fotografie del massacro di Bucha
4 su 131	Ribaltati da Facebook in appello — 127 ban errati mantenuti
53,8 milioni di €	Aiuti raccolti tramite Facebook — perturbati dalle restrizioni ai contenuti

UCRAINA — SCHEMA NAZIONALE (CEDEM, ottobre 2023)

57 organizzazioni	Organizzazioni mediatiche ucraine studiate da CEDEM
--------------------------	---

27 su 57
(47,4%)

Avevano subito restrizioni da Facebook o Instagram dal febbraio 2022

92%

Tasso di successo dei ricorsi CEDEM nella categoria 'Disinformazione'

60%

Tasso di successo complessivo — ovvero più della metà di tutti i ban applicati erroneamente

BULGARIA — ONDATA DOCUMENTATA (gennaio 2023)

Un'ondata documentata di utenti Facebook bulgari pro-ucraini ha affrontato simultaneamente restrizioni agli account. La società di moderazione era TELUS International Bulgaria, una filiale canadese incaricata da Meta. Nel gennaio 2023, decine di persone hanno protestato sotto lo slogan 'I bloccati bloccano'.

SOPPRESSIONE DI HASHTAG E CONTENUTI

I seguenti casi documentano la soppressione che operava a livello di infrastruttura della piattaforma — riguardando tutti gli utenti di un hashtag o tipo di contenuto.

#bucha / #buchamassacre — Facebook e Instagram

F I

PST HTG

Inizio aprile 2022

Dopo la scoperta di uccisioni di massa a Bucha, la documentazione pubblicata sotto questi hashtag fu automaticamente bloccata. Il portavoce di Meta Andy Stone confermò: 'Questo è avvenuto automaticamente a causa dei contenuti grafici.' La documentazione globale di un sito di crimini di guerra confermato fu soppressa nel momento di massima attenzione internazionale.

#russiaisaterroriststate — Instagram

I

HTG RCH

Giugno 2022

Gli ucraini usavano questo hashtag per documentare bombardamenti russi di edifici civili. I post non apparivano nei feed. Gli ucraini passarono a #russiaterroriststate per aggirare la restrizione.

#BuchaMassacre, #Azov, #RussiansATerroristState, #StandWithUkraine — ricerca Instagram

I

HTG

Da aprile 2022

Tutti e quattro gli hashtag bloccati dalla barra di ricerca di Instagram. Formalmente documentati nell'interrogazione scritta del PE E-002411/2022 (MEP Tomáš Zdechovský, PPE, 3 luglio 2022): 'Le vittime di guerra vengono messe a tacere, bloccate o shadowbannate.'

Termini in lingua ucraina per le forze russe — Facebook

F

SUS PST

2015-2022+

Parole come moskali, rusnya, rashysty classificate come incitamento all'odio. Gli utenti venivano bannati anche per citare la poesia di Taras Shevchenko. Stesso schema per oltre sette anni senza correzione strutturale.

Documentario in lingua ucraina — blocco specifico per lingua

Y

FTR

Ottobre 2023

YouTube bloccò la versione ucraina di un documentario sui danni ambientali della invasione russa. La versione inglese rimase accessibile. Fonte: Freedom House, Freedom on the Net 2024.

Link di raccolta fondi Come Back Alive — YouTube

Y

PST

2023-2024

YouTube eliminava i link a Come Back Alive citando 'immagini oscene.' La stessa organizzazione era stata sospesa da Patreon il primo giorno dell'invasione 2022. Fonte: Freedom House, Freedom on the Net 2024.

THE MARKUP — SOPPRESSIONE STRUTTURALE DI INSTAGRAM

The Markup (25 febbraio 2024) ha condotto un'indagine empirica sulla soppressione di Instagram usando quasi 100 account per diverse settimane.

Didascalie silenziosamente eliminate	Instagram ha eliminato le didascalie di post con certi hashtag senza notificare il titolare.
Soppressione degli hashtag	Un hashtag con '100+ post' mostrava 'Nessun risultato trovato' quando navigato.
Contenuti di guerra fortemente declassati	Instagram 'ha fortemente declassato immagini di guerra non grafiche.'
Nessuna opzione di appello	Agli utenti 'non veniva sempre mostrata l'opzione di fare appello.'
Contenuti rimossi per non-violazioni	Instagram 'ha eliminato contenuti per violazione di una linea guida, ma il contenuto non sembrava violarla.'
Cali di portata senza preavviso	Gli utenti hanno riscontrato 'cali nella portata senza alcuna notifica.'

Crollo della portata
delle Storie

Cali segnalati da centinaia di migliaia a centinaia senza preavviso.

Fonte: The Markup — 'Demoted, Deleted, and Denied' (25 febbraio 2024). themarkup.org

STORIA PRE-INVASIONE — DAL 2014 AL FEBBRAIO 2022

Lo schema precede l'invasione del 2022 di quasi un decennio. La seguente cronologia dimostra che i contenuti ucraini venivano sistematicamente soppressi sulle piattaforme molto prima che la guerra su vasta scala lo rendesse visibile a livello internazionale.

Data	Piattaforma	Account / Contenuto	Tipo di soppressione	Fonte
2014	Facebook	Account ucraini critici dell'annessione della Crimea	Sospensioni di massa	Ukrainian; BBC
2015	Facebook	Utente cita poesia di Taras Shevchenko	Account sospeso; classificato come incitamento all'odio	Ukrainian; Radio Svoboda
2015-2021	Facebook/Instagram	Più utenti ucraini; terminologia militare in lingua ucraina	Sospensioni ripetute	Ukrainian
Mag. 2015	Facebook	Sergey Parkhomenko — reportage su responsabilità russa per MH17	Account sospeso	BBC Monitoring
2015-2019	Facebook	Utenti ucraini in generale	Nessun team di moderazione in lingua ucraina fino al 2019	Ukrainian; Texty.org.ua
Lug. 2021	Facebook	Pagine militari ucraine (5 nominate)	Pagine eliminate; riconosciute come errori — nessun cambiamento strutturale	Texty.org.ua
Lug. 2021	Facebook	Ustyna Stefanchuk (documentazione massacro NKVD)	Account eliminato; ripristinato dopo pressione pubblica	Texty.org.ua
Lug. 2021	Facebook	Ambasciatore Yevhen Perebyinis	Post eliminato come "incitamento all'odio" (critica a Putin)	Texty.org.ua
Set. 2021	Facebook	Olena Pavlova (Inzhyr The Cat)	Account bloccato per illustrazioni letterarie	Ukrainian
Dic. 2021	Facebook	"Na Teremkakh" gruppo comunitario di Kyiv (31.000 membri)	Pagina permanentemente bannata	Ukrainian
Giu. 2021	Facebook	"Lyudonky, advise" comunità di Leopoli (360.000 membri)	Pagina permanentemente bloccata	Ukrainian
Mar. 2020	Twitter	InformNapalm (tutti gli account simultaneamente)	Tutti gli account bloccati dopo la pubblicazione di intelligence militare russa	InformNapalm.org
Dic. 2021	Twitter	Yevheniy Lira (documentarista)	Account bloccato	Ukrainian

Data	Piattaforma	Account / Contenuto	Tipo di soppressione	Fonte
23 Feb. 2022	Twitter	Glen, Burko, Alexander, NeuroneIntelligence, Mendo, Notícias, @667_mancer	Sospensioni massive simultanee — vigilia dell'invasione	Molteplici

X (TWITTER) — SHADOWBANNING DOCUMENTATO, 2022-2023

Olga Tokariuk — Ghost ban (dicembre 2022)

Olga Tokariuk è una giornalista ucraina indipendente il cui lavoro è apparso su TIME, Washington Post, BBC e NPR. Nel dicembre 2022, un collega la informò che il suo account era stato ghost-bannato. Non era stata notificata dalla piattaforma.

“Un amico me lo ha mandato. Apparentemente sono in un 'ghost ban' da Twitter, qualunque cosa significhi.”

Olga Tokariuk — 14 dicembre 2022; riportato in Newsweek (14 dicembre 2022)

Ondata della diga di Kakhovka — Codice sorgente dell'algoritmo (giugno 2023 + aprile 2023)

Quando le forze russe distrussero la centrale idroelettrica di Kakhovka il 6 giugno 2023, molteplici account ucraini furono simultaneamente shadowbannati su X. Gli account sparivano dai risultati in modalità inglese ma rimanevano visibili in ucraino. Nell'aprile 2023, il product manager Aakash Gupta identificò che i contenuti taggati 'Crisi ucraina' erano nello stesso livello di degradazione di 'Disinformazione', 'Violenza' e 'Fuorviante'.

Account colpiti	Jamala (centinaia di migliaia di follower) fino ad account con meno di 100 follower — simultaneamente
Obiettivo della soppressione	Pubblico internazionale specificamente (interfaccia in lingua inglese)
Comportamento predefinito	Tag 'contenuto sensibile' applicato — disattivato per impostazione predefinita, richiede 60+ secondi
Prova a livello di codice	L'algoritmo di X collocava 'Crisi ucraina' nello stesso livello di 'Disinformazione', 'Violenza', 'Fuorviante'
Stesso giorno	Il proprietario di X Elon Musk ha ritwittato un video che suggeriva che l'Ucraina fosse responsabile dell'esplosione

Fonti: IMI (8 giugno 2023); Gizmodo (3 aprile 2023); Sundries.com.ua (8 giugno 2023); New Voice of Ukraine (2 aprile 2023)

AMMINISTRATORI TELEGRAM DI MELITOPOL — ARRESTATI 2023, CONDANNATI 2025

Tutti e sei gli individui furono arrestati in un'unica retata dell'FSB il 20 agosto 2023 nella Melitopol occupata dai russi. Tutti furono accusati specificamente per aver gestito canali Telegram pro-ucraini. Queste sono le condanne più lunghe note per la gestione di canali social media pro-ucraini.

Nome	Canale	Condanna	Accuse / Note
Heorhiy Levchenko	RIA Melitopol	16 years maximum-security	State treason; incitement to extremism; organising informant network Arrested Aug 20, 2023. Sentenced Sep 2, 2025
Vladyslav Hershon	Melitopol Is Ukraine	15 years strict-regime	Espionage; terrorism-related offences (trial behind closed doors) Arrested Aug 20, 2023. Sentenced Sep 3, 2025
Yana Suvorova	Melitopol Is Ukraine	14 years low-security	'Directing HIMARS strikes on an FSB building' Age 19 at arrest. Sentenced Oct 23, 2025. Held at Taganrog SIZO-2 (torture facility)
Oleksandr Malyshev	Melitopol Is Ukraine	26 years — longest known sentence for running a pro-Ukrainian social media channel	'Terrorist act: launching a missile and bomb strike' Arrested Aug 20, 2023
Mark Kaliush	Associated channels	Compulsory psychiatric treatment (no criminal trial)	Used as additional instrument of suppression Arrested Aug 20, 2023
Anastasiia Hlukhovska	RIA Melitopol journalist	Whereabouts unknown as of September 2025	Not disclosed by Russian authorities Arrested Aug 20, 2023. Fate unknown

Fonti: IPI; Kyiv Independent (4 settembre 2025; 24 ottobre 2025); RSF; IMI (2025–2026)

COLLASSO USAID E ECOSISTEMA INFORMATIVO DELL'UCRAINA (2025)

Nel febbraio 2025 il governo americano congelò i finanziamenti USAID. Documentato qui perché le redazioni che distrusse erano precisamente quelle che documentavano la soppressione delle piattaforme e i crimini di guerra russi.

80-90%	delle organizzazioni mediatiche ucraine ricevevano finanziamenti USAID
100%	del reddito per alcune redazioni
40-60%	del reddito per altre
3-10%	Entrate pubblicitarie — tutto il resto era aiuto dei donatori
-20%	Calo ulteriore previsto di giornali e riviste senza aiuto dei donatori

-25-30%	Calo previsto degli abbonamenti
~2/3	Sovvenzioni USAID come quota dei progetti del giornalista investigativo Denys Bihus
62°	Posizione dell'Ucraina nell'RSF World Press Freedom Index 2025
400 milioni+	Persone nel mondo che hanno perso l'accesso a informazioni affidabili finanziate dall'USAGM

Redazioni direttamente colpite: RIA Melitopol; Kordon Media (Sumy); Slobidskyi Kray (il giornale più antico di Kharkiv); Denys Bihus (giornalismo investigativo). La caporedattrice del Kyiv Independent Olga Rudenko: 'Il congelamento ha causato danni al giornalismo indipendente ucraino paragonabili alla pandemia di COVID-19.'

Fonti: *Washington Post* (7 febbraio 2025); *RSF World Press Freedom Index 2025*; *The Conversation/Università di Melbourne* (17 marzo 2025); *Euronews* (19 giugno 2025)

DATASET ANALITICI

I seguenti dataset sono documentati senza accesso all'API della piattaforma, da ricerche pubblicate, rapporti ufficiali o giornalismo investigativo.

Cambridge/Scuola di Economia di Kyiv — Nature Communications (ottobre 2024)

Kyrychenko, Brik, van der Linden, Roozenbeek. DOI: 10.1038/s41467-024-52179-8. Accesso aperto: PMC11445580.

1,6 milioni di post da pagine di fonti di notizie ucraine e russe su Facebook e Twitter, 4 punti temporali agosto 2021 - settembre 2022.

Solidarietà ingroup post-invasione — Facebook	+92% di coinvolgimento rispetto alla baseline pre-invasione
Solidarietà ingroup post-invasione — Twitter	+68% di coinvolgimento rispetto alla baseline pre-invasione
Ostilità outgroup post-invasione — Facebook	Più debole rispetto a prima dell'invasione
Ostilità outgroup post-invasione — Twitter	Più debole rispetto a prima dell'invasione
Dataset	OSF: 10.17605/OSF.IO/RMC3E (accesso aperto)

Studio CEDEM/Tsedem (ottobre 2023)

Centro per la Democrazia e lo Stato di Diritto, Ucraina. 57 organizzazioni mediatiche ucraine.

Studio sulle restrizioni della piattaforma Meta ai media ucraini dal febbraio 2022.

Organizzazioni studiate	57
Soggette a restrizioni da Facebook o Instagram dal feb. 2022	27 (47,4%)
Tasso di successo dei ricorsi — categoria 'Disinformazione'	92%
Tasso di successo complessivo dei ricorsi — anno 1 dell'invasione	60% (cioè >50% dei ban applicati erroneamente)

Debunk.org / Università di Vilnius (febbraio 2023)

Periodo di studio: 24 febbraio – 31 dicembre 2022. 131 casi di restrizione documentati da utenti Facebook lituani.

L'unico dataset nazionale completamente quantificato sulla soppressione di contenuti pro-ucraini.

Casi totali	131
Durata più comune	30 giorni (57 su 131)
Motivo più comune indicato	"Incitamento all'odio" (76 su 131)
Mese di picco	Aprile 2022 (8 casi — periodo del massacro di Bucha)
Casi di Bucha ad aprile	3 su 8
Ribaltati da Facebook in appello	4 su 131
Aiuti raccolti tramite Facebook — perturbati	53,8 milioni di €

Indagine Instagram di The Markup (25 febbraio 2024)

themarkup.org — 'Demoted, Deleted, and Denied'

Indagine empirica con ~100 account per diverse settimane.

Trattamento dei contenuti di guerra	"Fortemente declassati"
Didascalie dei post	Silenziosamente eliminate per determinati hashtag — nessuna notifica
Ricerca hashtag	Mostra '100+ post' ma visualizza 'Nessun risultato trovato' quando navigato

Portata delle Storie	Cali segnalati da centinaia di migliaia a centinaia senza preavviso
Utenti intervistati	20 (inclusi 4 giornalisti e 13 account creator professionali)

Interrogazione scritta del Parlamento Europeo E-002411/2022 (3 luglio 2022)

MEP Tomáš Zdechovský (PPE). europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2022-002411_EN.html

Documento istituzionale formale che il Parlamento Europeo era a conoscenza del blocco di Instagram degli hashtag di documentazione di guerra.

Hashtag bloccati	#BuchaMassacre, #Azov, #RussiansATerroristState, #StandWithUkraine
Piattaforma	Barra di ricerca Instagram
Commissione interrogata	Se pianifica di sanzionare Meta
Testo dell'interrogazione	"Le vittime di guerra vengono messe a tacere, bloccate o shadowbannate"

FONTI ACCADEMICHE

Autori / Anno	Titolo	Rivista	DOI / URL
Heřmanová, Eriksson Krutrök, Divon (2025)	L'algoritmo ama la guerra: visibilità ambivalente nelle pratiche dei creator di contenuti durante la guerra	Continuum: Journal of Media & Cultural Studies	10.1080/10304312.2025.2507777
Kyrychenko, Brik, van der Linden, Roozenbeek (2024)	Correlati di identità sociale del coinvolgimento sui social media prima e dopo l'invasione russa dell'Ucraina del 2022	Nature Communications 15, 8127	10.1038/s41467-024-52179-8
Divon & Eriksson Krutrök (2025)	L'ascesa degli influencer di guerra: creator, piattaforme e visibilità delle zone di conflitto	Journalism	10.1177/29768624251325721
Bösch & Divon (2024)	Il suono della disinformazione: TikTok, propaganda computazionale e l'invasione dell'Ucraina	New Media & Society	10.1177/14614448241251804
Badola (2023)	Russia e Ucraina: un'analisi dei contenuti della 'prima guerra TikTok del mondo'	Tesi universitaria, Università del Michigan	deepblue.lib.umich.edu/handle/2027.42/177317

TESTIMONIANZA ESPERTA CEDEM E INIZIATIVA NSDC (2023-2024)

Igor Rozkladaj — CEDEM (Ucraina)

Igor Rozkladaj è vicedirettore ed esperto di social media del CEDEM. Lavora direttamente con i rappresentanti di Meta e gestisce i ricorsi per conto degli utenti ucraini.

“Gli ucraini non chiedono a Facebook di dar loro carta bianca per abusare dei russi su internet. Quello che vogliono è una politica chiara, applicata equamente, che permetta agli utenti di combattere le narrative russe.”

Igor Rozkladaj, CEDEM — Kyiv Independent, 30 gennaio 2024

60%	Tasso di successo dei ricorsi nel primo anno — oltre la metà di tutti i ban applicati erroneamente
Raccomandazione whitelist	CEDEM ha raccomandato a Meta di implementare un sistema whitelist per le organizzazioni mediatiche in conflitti
Risposta di Meta	Non implementato
Shadow ban	Descritti da Chantal Joris di Article 19 come 'tutt'altro che una teoria del complotto'

Iniziativa di raccolta prove NSDC / Debunk.org (gennaio 2023)

Nel gennaio 2023, il NSDC ucraino iniziò formalmente a raccogliere prove di account pro-ucraini rimossi per pubblicazioni legate alla guerra — prima conferma statale della sistematicità del problema. Anche nel gennaio 2023, Meta accettò di escludere il Reggimento Azov dalla politica sulle 'organizzazioni pericolose' — dopo un anno dall'Oversight Board e solo dopo una sostenuta pressione governativa ucraina. Nel 2022, il Ministero ucraino chiese a Meta l'elenco delle parole proibite. Al momento del rapporto Freedom House 2023, Meta non aveva risposto.

Fonte: Freedom House, Freedom on the Net 2023 (sezione Ucraina)

FONTI PRIMARIE

#	Fonte	Titolo / Descrizione	URL
1	Ukrainer	'Potentially Unacceptable' (17 nov. 2022; agg. 3 giu. 2024)	ukrainer.net/en/potentially-unacceptable/
2	Debunk.org / Università di Vilnius	Incongruenze della moderazione di Facebook nel contesto della guerra in Ucraina (13 feb. 2023)	debunk.org/news/facebook-content-moderation-inconsistencies-war-ukraine
3	Texty.org.ua	Algoritmo del divieto (15 lug. 2021)	texty.org.ua/articles/104034/

#	Fonte	Titolo / Descrizione	URL
4	AIN.ua	Twitter e Facebook bloccano gli attivisti ucraini. Di nuovo. (16 giu. 2022)	en.ain.ua/2022/06/16/twitter-and-facebook-block-ukrainian-activists/
5	TheStreet	Twitter sta bannando gli attivisti ucraini? (giu./ago. 2022)	thestreet.com/technology/is-twitter-banning-ukrainian-activists
6	TechSparx / David Herron	Google demonetizza gli YouTuber (8 ott. 2022)	techsparx.com/google/youtube/google-demonetizing-youtuber-reporting-on-russias-war-against-ukraine.html
7	The Markup	Demoted, Deleted, and Denied (25 feb. 2024)	themarkup.org/investigations/2024/02/25/demoted-deleted-and-denied
8	RFERL / Georgi Angelov	Utenti Facebook pro-ucraini in Bulgaria (20 gen. 2023)	rferl.org/a/bulgaria-facebook-pro-ukrainian-blocked/32238393.html
9	Georgetown Free Speech Project	Twitter rimuove account OSINT (18 mar. 2022)	freespeechproject.georgetown.edu/tracker-entries/amid-ukraine-invasion-twitter-mistakenly-removes-accounts/
10	Sunday Guardian Live	Twitter sospende account sull'Ucraina (27 feb. 2022)	sundayguardianlive.com/technology/twitter-suspends-account-reporting-on-ukraine
11	Reclaimthenet.org	Twitter censura post sull'invasione (24 feb. 2022)	reclaimthenet.org/twitter-begins-censoring-posts-documenting-russias-ukraine-invasion
12	InformNapalm.org	Twitter ha bloccato tutti gli account InformNapalm (27 mar. 2020)	informnapalm.org/en/for-the-first-time-in-six-years/
13	IMI (Istituto per l'Informazione di Massa)	Molteplici rapporti 2022-2026	imi.org.ua/en
14	Meta Oversight Board	Caso #ig-1bmh3dq6 (dic. 2023); Caso #fb-mbgotvn8 (nov. 2022)	oversightboard.com/news/485045113689422
15	CNBC	Patreon sospende Come Back Alive (24 feb. 2022)	cnbc.com/2022/02/24/patreon-suspends-come-back-alive-a-ukrainian-military-charity.html
16	Lithuania Tribune	Sviluppatori lituani lasciano Patreon (26 feb. 2022)	lithuaniatribune.com/90929/lithuanian-developers-pull-out-of-patreon-over-ukraine-ban/
17	LRT	Facebook blocca i tuoi post sull'Ucraina? (23 dic. 2022)	lrt.lt/en/news-in-english/19/1835447/facebook-blocking-your-ukraine-posts
18	Euronews	Blocco dell'hashtag #bucha (5 apr. 2022)	euronews.com/next/2022/04/05/bucha-hashtag-is-being-blocked-by-facebook-and-instagram-heres-what-happened
19	Svidomi.in.ua	TikTok minaccia la sicurezza nazionale? Il caso Ucraina	svidomi.in.ua/en/post/does-tiktok-threaten-national-security-the-case-of-ukraine

#	Fonte	Titolo / Descrizione	URL
20	CEDEM / Kyiv Independent	La lotta squilibrata dei social media (30 gen. 2024)	kyivindependent.com/social-media-giants-unbalanced-fight-with-disinformation-in-ukraine/
21	BBC Monitoring	Gli ucraini si rivolgono a Facebook contro i troll russi (mag. 2015)	feeds.bbc.co.uk/news/world-europe-32720965
22	TechCrunch	Twitter ripristina gli account OSINT (23 feb. 2022)	techcrunch.com/2022/02/23/twitter-reinstates-accounts-sharing-open-source-info-on-russian-military-threat/
23	Freedom House	Freedom on the Net 2023, 2024, 2025 (sezioni Ucraina)	freedomhouse.org/country/ukraine/freedom-net/2024
24	Parlamento Europeo	Interrogazione scritta E-002411/2022 (3 lug. 2022)	europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2022-002411_EN.html
25	Gizmodo	Twitter di Musk degrada contenuto sulla crisi ucraina (3 apr. 2023)	gizmodo.com/twitter-spaces-ukraine-crisis-downranked-elon-musk-1850293018
26	Newsweek	Giornalista ucraina segnala ghost ban (14 dic. 2022)	newsweek.com/twitter-ghost-ban-ukraine-journalist-olga-tokariuk-1766021
27	IPI	Forze russe arrestano amministratori Telegram RIA Melitopol (agg. gen. 2026)	ipi.media/russian-forces-detain-administrators-of-ria-melitopol-telegram-channel/
28	Kyiv Independent	Condanne Telegram Melitopol (set.-ott. 2025)	kyivindependent.com/melitopol-telegram-channel-administrator-sentenced-to-15-years-in-russian-occupied-territory/
29	RSF	Congelamento USAID (3 feb. 2025); World Press Freedom Index 2025	rsf.org/en/trump-s-foreign-aid-freeze-throws-journalism-around-world-chaos
30	Washington Post	I media indipendenti perdono finanziamenti USAID (7 feb. 2025)	washingtonpost.com/world/2025/02/07/ukraine-russia-usaid-media-journalism/
31	The Conversation / U. Melbourne	I tagli USAID e i giornali locali ucraini (17 mar. 2025)	theconversation.com/local-newspapers-are-a-lifeline-in-ukraine-but-usaid-cuts-may-force-many-to-close-250820
32	Babel.ua	App RKIN / Apple App Store (lug. 2022)	babel.ua/texts/78234-apple-vydalya-z-app-store-zastosunok-rkin
33	Sundries.com.ua	Twitter banna automaticamente gli ucraini (8 giu. 2023)	sundries.com.ua/twitter-automatically-bans-ukrainians-who-often-write-about-the-war/

EPILOGO

Valutazione e atto d'accusa giuridico

La sezione seguente presenta la valutazione degli autori di ciò che il registro documentato stabilisce, e il quadro giuridico nel quale deve essere compreso.

EPILOGO: VALUTAZIONE E ATTO D'ACCUSA GIURIDICO

IL PESO DI CIÒ CHE È STATO SEPOLTO

Ogni soppressione documentata in questo rapporto era già in vigore prima del 24 maggio 2026. Gli account erano sospesi. Gli hashtag erano bloccati. La portata era ridotta. Lo schema non è uniforme nell'intensità: la soppressione ha operato in ondate distinte di gravità, in modo più acuto nei momenti in cui prove significative avrebbero potuto raggiungere il pubblico internazionale — la vigilia dell'invasione su vasta scala, la scoperta del massacro di Bucha, la distruzione della diga di Kakhovka, e ripetutamente intorno all'emergere di prove tecniche che implicavano componenti occidentali nei sistemi d'arma russi. La correlazione tra l'intensità della soppressione e la presenza di prove dannose è documentata in tutto questo rapporto. Non è una coincidenza.

Il 22 maggio 2026, le forze ucraine hanno colpito un obiettivo nella Starobilsk occupata dai russi, Oblast di Luhansk. Lo Stato Maggiore ucraino ha identificato l'obiettivo come il quartier generale del Centro Rubicon per le tecnologie avanzate senza pilota — l'unità d'élite russa per la guerra con droni, fondata nel 2024, che aveva operato insieme alle forze nordcoreane durante l'incursione nel Kursk. La Russia ha dichiarato l'obiettivo un dormitorio studentesco civile e ha organizzato un accesso mediatico curato attraverso il suo Ministero degli Esteri. Nessuna verifica indipendente è stata consentita. La lista delle vittime ha subito contraddetto la narrazione del Cremlino: 21 vittime, prevalentemente giovani adulti nati tra il 2003 e il 2008 — non bambini, come inizialmente affermato. Ordini relativi al trasferimento dei locali del dormitorio a un'unità militare erano rintracciabili nei canali in lingua russa mesi prima dell'attacco. I residenti locali avevano discusso la presenza di personale militare al college e nel dormitorio con sufficiente coerenza e specificità da costituire un registro documentario. Quel registro esisteva. Era soppresso. Era invisibile a qualsiasi pubblico internazionale che non sapesse già dove e come cercarlo.

Nei giorni successivi all'attacco, i canali russi hanno diffuso i volti di vittime successivamente identificate dai ricercatori ucraini come ucraini uccisi dalle forze russe nell'Oblast di Zaporizhzhia nel 2023. La Russia ha vestito le proprie vittime precedenti con l'identità di nuove. La correzione era documentata e soppressa simultaneamente. La disinformazione circolava liberamente. Non si tratta di un'anomalia. È lo standard operativo che l'inerzia delle piattaforme ha reso possibile.

Due giorni dopo, il 24 maggio 2026, la Russia ha colpito Bila Tserkva, Oblast di Kyiv — 600 droni, 90 missili e il terzo uso operativo del missile balistico a raggio intermedio Oreshnik contro una città di 200.000 abitanti. L'Oreshnik trasporta fino a sei testate ipersoniche indipendenti, non può essere intercettato da nessun sistema attualmente dispiegato ed è in grado di trasportare payload convenzionali o nucleari. Nessuno strumento a qualsiasi distanza può stabilire quale trasporti fino alla detonazione o all'impatto.

La gente di Bila Tserkva non sapeva cosa stava arrivando. Nel tempo tra l'avvertimento e l'impatto — e in ogni momento prima, durante ogni precedente attacco di questa guerra — i loro pensieri, opinioni, arte, dolore e il registro della loro esistenza erano già stati soppressi, cancellati o ridotti al di sotto della visibilità. Ciò che avevano scelto di condividere con il mondo in quelli che potrebbero essere stati i loro ultimi momenti era stato sottratto loro. Non dal missile. Dalle piattaforme. Da scelte fatte, rifatte e mai corrette per più di un decennio prima dell'arrivo della testata.

IL FALLIMENTO NON È ACCIDENTALE — E IL SILENZIO ERA RADDOPPIATO

Il dubbio sul fatto che Starobilsk fosse un obiettivo militare legittimo è comprensibile. È comprensibile perché la soppressione aveva già liberato il campo. Le fonti ucraine e filo-ucraine hanno pubblicato il registro precedente — gli ordini, le testimonianze dei residenti, il contesto operativo di Rubicon. Per chiunque non cercasse specificamente quelle fonti e non le seguisse con sforzo continuato, sapendo che i loro post non apparivano regolarmente nemmeno nei feed di follower e abbonati, quel materiale non esisteva. La caratterizzazione russa dell'attacco come atrocità civile è entrata in un ambiente informativo globale da cui le prove contrarie erano già state rimosse preventivamente. Non ha prevalso per persuasione. La soppressione aveva già deciso la contesa.

L'operazione delle immagini delle vittime di Zaporizhzhia è riuscita con lo stesso meccanismo. Le correzioni hanno raggiunto chi stava già guardando attentamente. La disinformazione ha raggiunto tutti gli altri. Questa asimmetria — correzioni soppresse, disinformazione amplificata — non è incidentale alle operazioni delle piattaforme. È il loro output documentato coerente, più acuto proprio quando le prove che vengono soppresse sono più dannose. Il dubbio che ne deriva non è colpa di chi lo detiene. È la conseguenza diretta e documentabile di un'architettura di soppressione costruita, mantenuta e rinnovata per più di un decennio.

LA DIMENSIONE GLOBALE: SOPPRESSIONE COME GENOCIDIO CULTURALE

L'Ucraina è il caso più ampiamente documentato. Non è l'unico. La soppressione documentata in questo rapporto comprende identità nazionale, lingua, memoria storica, espressione artistica, dissenso politico e organizzazione comunitaria in più di cento nazioni. I sistemi delle piattaforme hanno amplificato l'incitamento durante il genocidio del Tigray e rimosso la documentazione della sua violenza. Le stesse piattaforme hanno consentito il genocidio dei Rohingya e lo hanno successivamente riconosciuto — dopo il fatto, dopo il danno. Le voci indigene in America Latina, Africa e Asia che documentavano l'esproprio delle terre e la violenza politica sono state soppresse senza pressione statale nei paesi in cui quelle comunità vivono. Le lingue regionali e i loro framework culturali in Europa orientale sono state trattate come incitamento all'odio mentre le lingue di coloro che cercavano di cancellarle non lo erano. Lo schema è globale, coerente e non rimediato.

Questa è la definizione di genocidio culturale. Raphael Lemkin — che ha coniato il termine e redatto la Convenzione — lo ha definito come un piano coordinato volto alla distruzione dei fondamenti essenziali della vita dei gruppi nazionali: le loro istituzioni, lingua, sentimento nazionale e infrastruttura comunitaria. La rimozione sistematica di quei fondamenti dall'ambiente informativo globale — su ogni continente, in dozzine di lingue, per più di due decenni — è il più grande atto di cancellazione culturale nella storia registrata condotto da attori privati. È proceduto con la conoscenza, la tolleranza regolamentare e, in aspetti materiali, la facilitazione attiva degli stati in cui quegli attori hanno sede. La perdita è permanente. Le comunità che l'hanno subita non hanno acconsentito. Non hanno ricevuto alcun avviso, alcun ricorso, alcun rimedio.

IL QUADRO GIURIDICO CHE DEVE CAMBIARE

Gli strumenti necessari per condannare ciò che è documentato qui esistono già. Nessuno è stato applicato alla soppressione delle piattaforme di popolazioni soggette a genocidio o cancellazione culturale sistematica. Questa lacuna non è una svista. È un fallimento strutturale sfruttato per più di due decenni.

L'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani e l'articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici stabiliscono il diritto di ricevere e trasmettere informazioni attraverso qualsiasi mezzo, e impongono agli stati l'obbligo di proteggere tale diritto da interferenze. Gli stati che hanno creato le

condizioni normative in base alle quali queste piattaforme hanno costruito le loro architetture di soppressione non hanno adempiuto a questo obbligo. L'autonomia delle piattaforme private non è una difesa; è una lacuna nel diritto internazionale che è stata deliberatamente lasciata aperta.

L'articolo II della Convenzione sul genocidio definisce il genocidio come atti commessi con l'intenzione di distruggere un gruppo. L'articolo III rende punibile la complicità nel genocidio. La soppressione sistematica delle voci di una popolazione soggetta ad assalto genocidario — mentre si consente alle voci dei perpetratori di operare senza restrizioni equivalenti — è complicità nelle dimensioni informative di quel genocidio. Dopo dodici anni di risultati documentati, coerenti e non rimediati, questa non è complicità negligente. È volontaria. La distinzione conta in diritto e nel giudizio.

L'articolo 7 dello Statuto di Roma definisce i crimini contro l'umanità inclusa la persecuzione su basi nazionali, etniche, culturali o politiche. La soppressione culturale documentata qui — la cancellazione delle comunità ucraine, tigrine, rohingya, lituane, bulgare, armene e di dozzine di altre comunità linguistiche e culturali dall'ambiente informativo globale — costituisce persecuzione culturale sistematica su più piattaforme per più di due decenni. La formulazione di Lemkin era il suo fondamento: il genocidio mira alla distruzione dei fondamenti essenziali della vita dei gruppi nazionali. La rimozione di quei fondamenti dallo spazio informativo globale è quella distruzione.

LA RICHIESTA

La legge deve cambiare. Non come raccomandazione. Non come base per negoziare con le piattaforme quadri di conformità volontaria che saranno annunciati e abbandonati. Deve cambiare in un modo che rimuova ogni riparo e stabilisca senza ambiguità che la soppressione sistematica delle voci di popolazioni soggette a genocidio, occupazione o aggressione militare illegale costituisce partecipazione al genocidio — diretta dove la soppressione è coordinata con l'aggressore, complicità dove opera con lo stesso effetto attraverso inazione prolungata. Lo standard non deve richiedere la prova dell'intento. Dodici anni di risultati coerenti, documentati e non rimediati sono la prova. Il risultato è il verdetto.

Gli stati a cui queste piattaforme rispondono portano una responsabilità proporzionale. La forma societaria non dissolve il rapporto tra le scelte normative di uno stato e i risultati globali che quelle scelte producono. L'argomento che le piattaforme private non sono attori statali non fornisce copertura agli stati che hanno trascorso due decenni a creare le condizioni in base alle quali quelle piattaforme hanno costruito architetture di soppressione che producono risultati coerenti con gli interessi geopolitici di quegli stati. La coerenza è documentata. Le scelte normative che l'hanno consentita sono documentate. Il fallimento nel correggerla è documentato.

La popolazione di Bila Tserkva guardava il cielo nella notte del 24 maggio 2026. Qualunque cosa abbiano pensato, sentito, creato o cercato di condividere con il mondo in quel momento e in tutti i momenti precedenti — le piattaforme avevano già deciso quanto di esso il mondo avrebbe visto. Se l'umanità non agisce per garantire che questa decisione non possa mai più essere presa da attori privati senza responsabilità o conseguenze, l'ambiente informativo che ha prodotto questa cancellazione non si limiterà a continuare. Si restringerà. Nazione dopo nazione scoprirà che la loro cultura, storia e il diritto di essere conosciuti non possono sopravvivere a sistemi di soppressione a cui non hanno mai acconsentito e da cui non possono fuggire. Nessuna nazione riuscirà a liberarsi dal controllo assoluto delle informazioni, per quanto intensamente desideri la libertà.

Questo è il futuro di cui questo rapporto documenta l'avvicinarsi. Non è ipotetico. È il presente, proiettato in avanti.

Non c'è quartiere. Non dovrebbe esserci.

Questo documento è stato compilato dall'Ufficio per la Prevenzione della Distopia, maggio 2026. Tutte le affermazioni fattuali riguardanti gli eventi di soppressione sono documentate nelle sezioni precedenti di questo rapporto. L'analisi giuridica costituisce la valutazione degli autori. Non viene offerta come consulenza legale. Viene offerta come verdetto.

APPENDICE

Fonti consolidate

Tutti i riferimenti alle fonti per ogni sezione di questo documento, organizzati per parte. Gli URL sono forniti per intero in testo semplice affinché i titoli dei documenti e delle pagine rimangano visibili e consultabili anche se i link dovessero diventare non disponibili.

APPENDICE — FONTI CONSOLIDATE

Questa appendice contiene ogni riferimento alle fonti per ogni sezione di questo documento, organizzata per parte. Gli URL sono forniti in testo normale completo affinché i titoli dei documenti e delle pagine rimangano visibili e ricercabili anche se i link non fossero più disponibili. I numeri di riferimento corrispondono alle citazioni in linea in ciascuna sezione.

PARTE II — GLI STATI UNITI: PROSSIMITÀ STATALE DOCUMENTATA [1]-[35]

I titoli delle fonti sono riportati nella loro lingua originale.

Rif.	Fonte	Titolo / Descrizione (lingua originale)	Data	URL
[1]	Federal Register	Bando DARPA BAA-11-64 per il programma SMISC — annuncio ufficiale	July 14, 2011	federalregister.gov/documents/2011/07/14/2011-17666/defense-advanced-research-projects-agency-social-media-in-strategic-communication
[2]	DARPA	SMISC — Pagina ufficiale del programma (archiviata)	2011-2015	arpa.mil/research/programs/social-media-in-strategic-communication
[3]	Grants.gov	SMISC — Documenti di gara oppld=183411	2011	grants.gov/web/grants/view-opportunity.html?oppld=183411
[4]	Information Professionals Association	La storia del programma DARPA SMISC — retrospettiva del responsabile originario	2019	information-professionals.org/the-darpa-social-media-in-strategic-communication-smisc-program/
[5]	IDSTCH.com	DARPA SMISC e operazioni di supporto all'informazione militare — analisi del programma	February 7, 2019	idstch.com/technology/ict/darpa-using-mind-control-techniques-manipulate-social-media/
[6]	Stanford Internet Observatory / Graphika	Unheard Voice: cinque anni di operazioni di influenza filo-occidentale coperte — rapporto	September 2022	graphika.com/reports/unheard-voice
[7]	Washington Post	Presunti account falsi del Pentagono sui social media — articolo d'opinione	September 20, 2022	washingtonpost.com/opinions/2022/09/20/military-pentagon-fake-social-media/
[8]	VOA News / GlobalSecurity.org	Rapporto Meta: l'esercito USA dietro campagne di influenza in Asia Centrale e Medio Oriente	November 23, 2022	globalsecurity.org/intell/library/news/2022/intell-221123-voa02.htm
[9]	Al Jazeera / Lee Fang	Twitter ha segretamente amplificato le psyop USA in Medio Oriente — Twitter Files parte 8	December 21, 2022	aljazeera.com/amp/economy/2022/12/21/twitter-secretly-boosted-us-military-propaganda-investigation
[10]	Alternet	Il Pentagono chiede un audit dei faux account social usati in operazioni psicologiche	December 2, 2022	alternet.org/2022/09/pentagon-fake-social-media-accounts
[11]	US District Court, Western District of Louisiana	Missouri v. Biden — memorandum decisionale 579 F. Supp. 3d 630 (W.D. La. 2023)	July 4, 2023	courthousenews.com/wp-content/uploads/2023/07/Missouri-v-Biden-complaint.pdf
[12]	US Supreme Court	Murthy v. Missouri, 603 U.S. ____ (2024) — sentenza della Corte Suprema	June 26, 2024	supremecourt.gov/opinions/23pdf/23-411_3dq3.pdf
[13]	Missouri Attorney General	Il Missouri vince sulla libertà di parola — dichiarazione ufficiale del procuratore generale	March 25, 2026	ago.mo.gov/missouri-leads-in-first-amendment-victory/

[14]	CBS News	La Corte Suprema respinge il ricorso contro i contatti dell'amministrazione Biden con le piattaforme	June 26, 2024	cbsnews.com/news/supreme-court-biden-social-media-censorship-case/
[15]	US Department of Justice	Il Dipartimento di Giustizia transige le cause per presunta coercizione sui social media	March 25, 2026	justice.gov/opa/pr/justice-department-settles-lawsuits-challenging-biden-administrations-alleged-social-media
[16]	New Civil Liberties Alliance	La NCLA raggiunge un accordo storico — dichiarazione sul decreto di consenso	March 24, 2026	nclalegal.org/press_release/ncla-reaches-historic-settlement-strikes-major-blow-against-governments-social-media-censorship/
[17]	Breitbart News	NewsGuard, beneficiaria di un contratto da 750.000 \$ con il Pentagono, nega il finanziamento statale	March 13, 2023	breitbart.com/tech/2023/03/13/newsguard-recipient-of-750k-pentagon-contract-denies-it-is-government-funded/
[18]	Washington Times	NewsGuard inserita nel disegno di legge sulla difesa come servizio di 'disinformazione'	December 13, 2023	washingtontimes.com/news/2023/dec/13/inside-ring-misinformation-service-newsguard-target/
[19]	Racket News / Matt Taibbi	Il caso NewsGuard evidenzia l'aggiramento della censura da parte del Pentagono	October 25, 2023	racket.news/p/newsguard-case-highlights-the-pentagons
[20]	Washington Times	NewsGuard citata in giudizio per diffamazione e violazione della libertà di parola	October 30, 2023	washingtontimes.com/news/2023/oct/27/media-monitoring-company-newsguard-sued-for-defama/
[21]	Courthouse News	Istanza di rigetto di NewsGuard — fascicolo 1:23-cv-07088-KPF	March 26, 2025	courthousenews.com/wp-content/uploads/2025/03/newsguard-motion-to-dismiss-ruling.pdf
[22]	Reason	Un giudice federale respinge la causa per diffamazione contro NewsGuard	March 27, 2025	reason.com/2025/03/27/federal-judge-tosses-defamation-lawsuit-against-newsguard/
[23]	Washington Examiner	Negoziati GOP-democratici per vietare la 'censura' finanziata dal Pentagono	December 11, 2023	washingtonexaminer.com/news/2439614/inside-the-gops-tense-negotiations-with-democrats-to-ban-pentagon-funded-censorship/
[24]	Federal News Network	Il Pentagono inasprisce le restrizioni ai media — approvazione richiesta anche per informazioni non classificate	September 22, 2025	federalnewsnetwork.com/defense-news/2025/09/pentagon-steps-up-media-restrictions-now-requiring-approval-before-reporting-even-unclassified-info/
[25]	Military.com / AP	Il Pentagono inasprisce le restrizioni ai media — approvazione richiesta anche per le non classificate (AP)	September 21, 2025	military.com/daily-news/2025/09/21/pentagon-steps-media-restrictions-now-requiring-approval-reporting-even-unclassified-info.html
[26]	Society of Professional Journalists / MTSU First Amendment Center	Il Pentagono inasprisce le restrizioni ai media — dichiarazione della SPJ	September 20, 2025	firstamendment.mtsu.edu/post/pentagon-tightens-news-media-restrictions-now-requiring-approval-before-reporting-even-unclassified-info/
[27]	MTSU First Amendment Encyclopedia	Regole del Pentagono per la stampa 2025 — sentenza federale marzo 2026	March 2026	firstamendment.mtsu.edu/article/pentagon-rules-for-the-press/
[28]	The Intercept / Lee Fang	Twitter ha aiutato il Pentagono nella sua campagna di propaganda online coperta (Twitter Files parte 8)	December 20, 2022	theintercept.com/2022/12/20/twitter-dod-us-military-accounts/

[29]	The Intercept	Questi siti di notizie mediorientali sono in realtà operazioni di propaganda del governo statunitense — rete continuata dopo l'esposizione	April 20, 2026	theintercept.com/2026/04/20/pentagon-mid-eastern-news-propaganda-iran/
[30]	Matt Taibbi / Racket News	Riepiloghi di tutti i Twitter Files — parti 1, 6, 8, 9, 11, 12: sistema formale FBI, CIA, DoD, Stato, ODNI	January 2023	racket.news/p/capsule-summaries-of-all-twitter
[31]	The Intercept	Documenti trapelati che delineano i piani del DHS per la polizia della disinformazione — CISA, EIP, Stanford, riunioni mensili con le piattaforme	October 31, 2022	theintercept.com/2022/10/31/social-media-disinformation-dhs/
[32]	US Press Freedom Tracker	Pete Hegseth limita l'accesso dei giornalisti al Pentagono — cronologia completa inclusa la sentenza del tribunale	April 9, 2026	pressfreedomtracker.us/all-incidents/pete-hegseth-restricts-journalists-access-inside-pentagon/
[33]	MTSU First Amendment Encyclopedia	Missouri v. Biden (5° Circuito, 2023) — conferma delle conclusioni del tribunale distrettuale da parte del 5° Circuito	March 27, 2026	firstamendment.mtsu.edu/article/murthy-v-missouri-5th-circuit-2023/
[34]	Lawfare Media	Cosa stabiliscono — e cosa non stabiliscono — i decreti di consenso Murthy v. Missouri e Daily Wire	May 2026	lawfaremedia.org/article/what-the-murthy-v.-missouri-and-daily-wire-consent-decrees-do-and-don-t-establish
[35]	Reclaim the Net	Il rappresentante Jim Banks avverte il Pentagono sul contratto NewsGuard — 749.387 \$ confermati, utilizzo da parte del Cyber Command confermato	May 11, 2022	reclaimthenet.org/rep-jim-banks-pentagon-newsguard-misinformation-fingerprints-contract

PARTE I — INDAGINE GLOBALE: FONTI PRIMARIE

Le fonti per l'indagine sulle nazioni, le statistiche globali, il quadro operativo e la sezione sulla distinzione critica provengono da Freedom House Freedom on the Net 2023–2025, Citizen Lab, Amnesty International, Human Rights Watch, Committee to Protect Journalists, Reporter Senza Frontiere, rapporti OSCE sulla libertà dei media e dai rapporti di trasparenza delle piattaforme citati individualmente nelle voci nazionali.

PARTE III — IL CASO UCRAINO: FONTI PRIMARIE

Le seguenti sono le fonti primarie per il capitolo del caso ucraino, corrispondenti ai riferimenti numerati nella tabella delle fonti primarie di quella sezione.

I titoli delle fonti sono riportati nella loro lingua originale.

N.	Fonte	Titolo / Descrizione (lingua originale)	URL
1	Ukrainer	'Potentially Unacceptable' (17 nov. 2022; agg. 3 giu. 2024)	ukrainer.net/en/potentially-unacceptable/
2	Debunk.org / Vilnius University	Incongruenze della moderazione di Facebook nel contesto della guerra in Ucraina (13 feb. 2023)	debunk.org/news/facebook-content-moderation-inconsistencies-war-ukraine
3	Texty.org.ua	Algoritmo del divieto (15 lug. 2021)	texty.org.ua/articles/104034/
4	AIN.ua	Twitter e Facebook bloccano gli attivisti ucraini. Di nuovo. (16 giu. 2022)	en.ain.ua/2022/06/16/twitter-and-facebook-block-ukrainian-activists/

5	TheStreet	Twitter sta bannando gli attivisti ucraini? (giu./ago. 2022)	thestreet.com/technology/is-twitter-banning-ukrainian-activists
6	TechSparx / David Herron	Google demonetizza gli YouTuber (8 ott. 2022)	techsparx.com/google/youtube/google-demonetizing-youtubers-reporting-on-russias-war-against-ukraine.html
7	The Markup	Demoted, Deleted, and Denied (25 feb. 2024)	themarkup.org/investigations/2024/02/25/demoted-deleted-and-denied
8	RFERL / Georgi Angelov	Utenti Facebook pro-ucraini in Bulgaria (20 gen. 2023)	rferl.org/a/bulgaria-facebook-pro-ukrainian-blocked/32238393.html
9	Georgetown Free Speech Project	Twitter rimuove account OSINT (18 mar. 2022)	freespeechproject.georgetown.edu/tracker-entries/amid-ukraine-invasion-twitter-mistakenly-removes-accounts/
10	Sunday Guardian Live	Twitter sospende account sull'Ucraina (27 feb. 2022)	sundayguardianlive.com/technology/twitter-suspends-accounts-reporting-on-ukraine
11	Reclaimthenet.org	Twitter censura post sull'invasione (24 feb. 2022)	reclaimthenet.org/twitter-begins-censoring-posts-documenting-russias-ukraine-invasion
12	InformNapalm.org	Twitter ha bloccato tutti gli account InformNapalm (27 mar. 2020)	informnapalm.org/en/for-the-first-time-in-six-years/
13	IMI (Institute of Mass Information, Ukraine)	Molteplici rapporti 2022-2026	imi.org.ua/en
14	Meta Oversight Board	Caso #ig-1bmh3dq6 (dic. 2023); Caso #fb-mbgotvn8 (nov. 2022)	oversightboard.com/news/485045113689422
15	CNBC	Patreon sospende Come Back Alive (24 feb. 2022)	cnbc.com/2022/02/24/patreon-suspends-come-back-alive-a-ukrainian-military-charity.html
16	Lithuania Tribune	Sviluppatori lituani lasciano Patreon (26 feb. 2022)	lithuaniantribune.com/90929/lithuanian-developers-pull-out-of-patreon-over-ukraine-ban/
17	LRT (Lithuanian National Radio and Television)	Facebook blocca i tuoi post sull'Ucraina? (23 dic. 2022)	lrt.lt/en/news-in-english/19/1835447/facebook-blocking-your-ukraine-posts
18	Euronews	Blocco dell'hashtag #bucha (5 apr. 2022)	euronews.com/next/2022/04/05/bucha-hashtag-is-being-blocked-by-facebook-and-instagram-heres-what-happened
19	Svidomi.in.ua	TikTok minaccia la sicurezza nazionale? Il caso Ucraina	svidomi.in.ua/en/post/does-tiktok-threaten-national-security-the-case-of-ukraine
20	CEDEM / Kyiv Independent	La lotta squilibrata dei social media contro la disinformazione in Ucraina (30 gen. 2024)	kyivindependent.com/social-media-giants-unbalanced-fight-with-disinformation-in-ukraine/
21	BBC Monitoring	Gli ucraini si rivolgono a Facebook contro i troll russi (mag. 2015)	feeds.bbc.co.uk/news/world-europe-32720965

22	TechCrunch	Twitter ripristina gli account OSINT (23 feb. 2022)	techcrunch.com/2022/02/23/twitter-reinstates-accounts-sharing-open-source-info-on-russian-military-threat/
23	Freedom House	Freedom on the Net 2023, 2024, 2025 (sezioni Ucraina)	freedomhouse.org/country/ukraine/freedom-net/2024
24	European Parliament	Interrogazione scritta E-002411/2022 (3 lug. 2022)	europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2022-002411_EN.html
25	Gizmodo	Twitter di Musk degrada contenuto sulla crisi ucraina (3 apr. 2023)	gizmodo.com/twitter-spaces-ukraine-crisis-downranked-elon-musk-1850293018
26	Newsweek	Giornalista ucraina segnala ghost ban (14 dic. 2022)	newsweek.com/twitter-ghost-ban-ukraine-journalist-olga-tokariuk-1766021
27	IPI	Forze russe arrestano amministratori Telegram RIA Melitopol (agg. gen. 2026)	ipi.media/russian-forces-detain-administrators-of-ria-melitopol-telegram-channel/
28	Kyiv Independent	Condanne Telegram Melitopol (set.-ott. 2025)	kyivindependent.com/melitopol-telegram-channel-administrator-sentenced-to-15-years-in-russian-occupied-territory/
29	RSF	Congelamento USAID (3 feb. 2025); World Press Freedom Index 2025	rsf.org/en/trump-s-foreign-aid-freeze-throws-journalism-around-world-chaos
30	Washington Post	I media indipendenti perdono finanziamenti USAID (7 feb. 2025)	washingtonpost.com/world/2025/02/07/ukraine-russia-usaid-media-journalism/
31	The Conversation / University of Melbourne	I tagli USAID e i giornali locali ucraini (17 mar. 2025)	theconversation.com/local-newspapers-are-a-lifeline-in-ukraine-but-usaid-cuts-may-force-many-to-close-250820
32	Babel.ua	App RKIN / Apple App Store (lug. 2022)	babel.ua/texts/78234-apple-vydaly-la-z-app-store-zastosunok-rkin
33	Sundries.com.ua	Twitter banna automaticamente gli ucraini (8 giu. 2023)	sundries.com.ua/twitter-automatically-bans-ukrainians-who-often-write-about-the-war/

PARTE III — FONTI ACCADEMICHE

I titoli delle fonti sono riportati nella loro lingua originale.

Autori / Anno	Titolo	Rivista	DOI	URL
Heřmanová, Eriksson Krutrök, Divon (2025)	L'algoritmo ama la guerra: visibilità ambivalente nelle pratiche dei content creator durante la guerra	Continuum: Journal of Media & Cultural Studies	10.1080/10304312.2025.2507777	discovery.ucl.ac.uk/id/eprint/10215010
Kyrychenko, Brik, van der Linden, Roozenbeek (2024)	Correlati dell'identità sociale nell'engagement sui social media prima e dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022	Nature Communications 15, 8127	10.1038/s41467-024-52179-8	PMC11445580 (open access)
Divon & Eriksson Krutrök (2025)	L'ascesa degli influencer di guerra: creatori, piattaforme e visibilità delle zone di conflitto	Journalism	10.1177/29768624251325721	

Bösch & Divon (2024)	Il suono della disinformazione: TikTok, propaganda computazionale e l'invasione dell'Ucraina	New Media & Society	10.1177/14614448241251804
Badola (2023)	Russia e Ucraina: un'analisi dei contenuti della 'prima guerra TikTok del mondo'	University of Michigan	deepblue.lib.umich.edu/handle/2027.42/177317

EPILOGO — STRUMENTI GIURIDICI E FONTI PRINCIPALI

Strumento / Evento	Titolo completo / Fonte	Data	URL
UDHR Article 19	United Nations General Assembly Resolution 217A	December 10, 1948	un.org/en/about-us/universal-declaration-of-human-rights
ICCPR Article 19	International Covenant on Civil and Political Rights	In force March 23, 1976	ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/international-covenant-civil-and-political-rights
Genocide Convention Art. II & III	Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide	In force January 12, 1951	un.org/en/genocideprevention/genocide-convention.shtml
Rome Statute Article 7	Rome Statute of the International Criminal Court	In force July 1, 2002	icc-cpi.int/resource-library/documents/rs-eng.pdf
Lemkin — Cultural Genocide	Raphael Lemkin, Axis Rule in Occupied Europe (1944); foundational genocide scholarship	1944	preventgenocide.org/lemkin/AxisRule1944-1.htm
Starobilsk / Rubicon	Ukrainian General Staff statements; Russian Foreign Ministry media access; Kyiv Independent (May 2026)	May 2026	kyivindependent.com
Bila Tserkva / Oreshnik	Ukrainian Air Force statements; OSINT community documentation; multiple wire services	May 24, 2026	
Zaporizhzhia victim-image operation	Ukrainian fact-checkers; StopFake.org; Detector Media	May 2026	stopfake.org